ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sett. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sett. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Venerdì 13 Settembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 13 Settembre 1895 Num. 254

Roma, 12 Settembre 1895

Il mese d'agosto è stato pieno di Congressi; mese di Congressi, a quanto si vede dai primordi, sarà anche il mese di settembre. Non parliamo, si intende, dei Congressi scientifici. Questi sfuggono alla nostra competenza. Vogliamo parlare di Congressi dove la politica e la questione sociale fanno se non altro capolino.

Appena chiuso il Congresso delle *Trade's unions* a Cardiff, ecco aprirsi quello del Partito operaio francese a Romilly sur Seine; e mentre in Italia i cattolici blatterano di politica a diritto ed a rovescio, riuniti nel Congresso di Torino, quelli d'Inghilterra si industriano a mostrarsi zelanti nel Congresso di Bristol, e quelli di Austria-Ungheria si affannano per continuare ad avere il primato — anche sui loro confratelli di Spagna — in fatto di intemperanza e di bizzarrie. Oh quante parole sprecate! Ma qualche insegnamento se ne può cavare? A noi pare di sì: soprattutto questo: che tanto i socialisti, i quali vogliono riformare la società *ab imis fundamentis*, quanto i cattolici che vogliono conservare molto delle cose presenti, e talune già distrutte ricostruirne, vivono nel mondo dei sogni.

E resta dimostrato una volta di più che gli estremi si toccano.

I Congressi cattolici però, più ancora che per l'applicazione delle pratiche religiose alla soluzione del problema sociale, si distinguono in questo quarto d'ora per lo zelo ed il calore con cui fanno voti perchè il potere temporale sia restituito al pontificato. E' semplicemente una puerilità. Non avvertire che si tratta di una questione risoluta non dall'interesse speciale dell'Italia, ma dall'interesse generale, dà prova di una miopia intellettuale veramente curiosa. Ma non è questo che vogliamo mettere in rilievo. Quello che va rilevato è la responsabilità in cui incorre il Vaticano soffiando nel fuoco di dimostrazioni le quali se inutili, ma che gli giovano a mantenere un'agitazione fruttuosa ai suoi interessi economici; la responsabilità in cui incorrono i Governi esteri nel permettere che sudditi ed ospiti loro esprimano voti e facciano una propaganda contraria al nostro diritto interno.

Questo diritto è così saldo, che non può soffrire nocumento di alcuna specie; e noi ci spieghiamo perfettamente la olimpica e adeguata serenità del Governo italiano. Essa è segno di forza. Ma l'esercizio del potere trae anche seco obblighi di rivendicazioni, di affermazioni. Nel secondo suo Ministero l'on. Crispi tolse il portafoglio ad un carissimo suo amico perchè aveva ascoltato senza protestare un discorso irredentista. Principi della Chiesa, funzionarii dello Stato proclamano in Austria in pubblici Congressi la necessità che Roma sia restituita al Papa; pubbliche preci si ordinano in Vienna all'uopo in tutte le chiese, ed il Governo imperiale tace. Or bene, tutto ciò è semplicemente enorme; tutto ciò fa sentire più che mai la necessità di uscire da una situazione che offende la nostra dignità.

Sarebbe puerile il pensare che Francesco Giuseppe abbia segreta brama di rivendicazioni temporalesche. Egli per il primo sa che vi sono fatti irrimediabili. Ma, se egli ha bisogno di non mettersi in urto con la Santa Sede pei fini della sua politica interna, noi abbiamo diritto che agitazioni dal di fuori non accrescano l'audacia degli agitatori interni; e la più elementare convenienza dovrebbe indurre il Governo austro-ungarico a mostrare ch'esso è perfettamente del nostro avviso.

Giorni sono, Papa Leone XIII indirizzava al presidente del Comitato permanente dell'opera dei Congressi cattolici in Italia una lettera dalla quale risulta provato che il Vaticano questi Congressi vuole tutti rivolti a fine mondano; ed è così che quelli italiani si collegano a quelli tenuti all'estero. Questi e quelli costituiscono una fitta rete in cui si mira ad avvolgere l'Italia. Vana speranza; ma poichè si tratta di un lavorio ai danni nostri sappia lo straniero che, quantunque noi possiamo adeguarlo, pretendiamo dai Governi amici quel medesimo trattamento che essi, in parità di situazione, pretenderebbero da noi. L'azione del Vaticano rispetto ai Congressi cattolici indica ch'egli inganna il mondo quando afferma che non gode libertà sufficiente; inganni egli o no, la via che il Governo d'Italia ed i Governi europei debbono percorrere è così chiaramente indicata, che il doverne parlare soltanto fugacemente costituisce un'amarezza, mentre legittima rabbuffi.

Enormità clericali e poliziesche

(Nostri telegrammi particolari)

TORINO, 12, ore 1,25 pom. — *(Piero)*. La seduta pomeridiana di ieri del Congresso cattolico rivelò apertamente le intenzioni dei clericali, sulle quali sarebbe colpa imperdonabile di tacere.

Furono approvate le proposte del consigliere comunale Rondolino, intese più che a domandare ad imporre l'insegnamento religioso nelle scuole impartito dai parroci.

Nel suo discorso il Rondolino negò la buona fede di Crispi nel sostenere il Re, mentre si nasconde dietro il velo della massoneria; non disse, ma insinuò che il Re deve ritornare alle tradizioni dell'antico Piemonte, rammentando che il suo avo Amedeo dovette prosternarsi alla tiara e seppe, dopo, ascendere serenamente dal trono.

Concluse doversi dai clericali preparare la gioventù a modo che un giorno chiamata dal Sovrano con un nuovo proclama di Moncalieri, possa ricondurre il Piemonte ai destini dei quali fu distolto dalla rivoluzione.

L'avvocato Stefano Scala, direttore dell'*Italia Reale* riferì circa all'operato dei clericali per diffondere la religione o meglio i loro principii politici, nell'esercito nelle file del quale si deliberò si continuasse a fare una attiva propaganda. Notisi che qui già funzionano i Ricreatorii clericali che sono uno strumento pericolosissimo in mano dei nemici dell'Italia, e contro i quali fece invano una campagna vivacissima il dottor Bottero nella *Gazzetta del Popolo*.

Nel Congresso si accennò poi al pericolo che lo Stato avochi a sè l'istruzione elementare, e si incaricò una Commissione per studiare i mezzi acconci ad impedirlo.

Si diede infine lettura di un indirizzo dei congressisti al Papa, pieno delle solite frasi di obbedienza e di ossequio. In questo indirizzo è da notarsi la frase la quale dice che da Torino d'onde le sette anticristiane urlarono (*sic*) il primo grido di guerra contro i diritti della Santa Sede, parte ora un grido di protesta, con lagrime di espiazione, nella ricorrenza che la rivoluzione festeggia il giubileo della violenza.

Aggiungo che ieri nel Congresso si gridò ripetutamente e liberamente *Viva il Papa-Re!* Questo vi basti per segnalare la crescente audacia dei clericali, imbaldanziti da una tolleranza che veramente stupisce ed addolora, tanto più se si confronta coi rigori verso altri partiti!

×

Ore 2,25 pom. — *(Piero)*. In seguito alle provocazioni del famigerato Don Albertario contro la parte liberale, e contro la *Gazzetta del popolo*, provocazioni tanto più indecenti in quanto scagliate dal pergamo con scandalo grave ed irritazione della gente dabbene, ieri sera la chiesa di Santa Teresa era affollata di gente, molte persone essendosi recate a assistere se le provocazioni avrebbero continuato.

Il prete milanese, si sapeva, era stato nella giornata chiamato in questura, ed aveva ricevuto la raccomandazione (e perchè non la umile preghiera ??) di essere prudente.

Durante la predica, Don Albertario tentò di giustificare i precedenti suoi attacchi al dottor Bottero ed alla *Gazzetta del popolo*, dicendo che la *Gazzetta* era una cosa pubblica e che attaccandola non si offendevano le persone.

Il predicatore fu da taluni applaudito, mentre altri rumoreggiavano. Il deputato di Oleggio, dott. Peroni che assisteva con alcuni amici a questa specie di gazzarra, osservò, discorrendo con questi pacatamente, essere da deplorarsi che con applausi si convertisse la chiesa in un teatro.

Immediatamente il delegato di pubblica sicurezza avvocato Tarantola il quale stavagli vicino, gli impose il silenzio, e gli intimò di uscire. Il deputato Peroni gli domandò chi fosse, ed avutane risposta che egli era un funzionario di pubblica sicurezza, il Peroni gli dichiarò a sua volta la sua qualità di deputato, mostrandogli la medaglia.

Di qui scambio di parole insistendo il dott. Peroni a sostenere essere egli nel suo diritto di fare delle semplici osservazioni mentre altri applaudivano. Non l'avesse mai detto! Egli venne afferrato, trascinato fuori della chiesa, seguito dagli amici che tentavano di liberarlo proclamando la sua qualità di rappresentante della nazione.

Arrivato sulla gradinata s'impegnò una colluttazione con delle guardie, che deplorevolmente erano in borghese, e però non conosciute e non riconoscibili.

Il Peroni era trattenuto da molte braccia, gli amici cercando di liberarlo, i poliziotti di sottrarlo alla loro protezione. Questi ultimi eccitati dalla resistenza colpivano ovunque, ed a loro volta erano colpiti. Un pugno in viso ebbe il delegato Tarantola, ma escludesi assolutamente l'abbia dato il Peroni che era impossibilitato a muoversi frammezzo alla folla.

Il deputato fu trascinato in piazza San Carlo, dove oppresso dalle percosse, per ira e per vergogna, cadde svenuto. Malgrado si sapesse chi era, malgrado le proteste della cittadinanza, egli, svenuto, perchè gli abiti gli erano stati strappati a brandelli, svenuto fu portato in questura, dove l'ispettore Gioia lo fece subito rilasciare in libertà.

Presenti alla disgustosa scena erano anche dei preti, i quali mostraronsi pur essi indignati contro il contegno degli agenti, uno dei quali specialmente si notava per la sua brutalità e pareva pazzamente imbestialito. Alle proteste costui rispondeva aver l'ordine di arrestare, e continuava nelle sue innominabili prodezze.

Numerosi cittadini di opposti partiti si recarono in questura ed in prefettura per protestare. La *Gazzetta del Popolo* pubblica numerose testimonianze firmate. Ogni altra versione che contraddica a questa mia rilevatela tendenziosa e diretta a coprire ed a difendere responsabilità che non si possono nè si devono decentemente coprire e difendere.

Il dottor Bottero telegrafò ieri sera all'onorevole Crispi e all'onorevole Galli protestando, indignato, contro gli autori dell'incidente doloroso e colposo.

La tolleranza verso i clericali comincia a portare i suoi frutti. Non si comprende qui, anche dalla gente più mite, più calma e più temperata, come si possa permettere a Don Albertario di convertire le chiese in *meetings* politici, eccitando le passioni. Certo è che contro altri partiti si opererebbe diversamente.

Il medico municipale di guardia che visitò il deputato Peroni, gli trovò delle contusioni e delle echimosi in tutto il corpo, e una grande difficoltà di respiro. Stamane egli si lagnò per forti dolori addominali.

Il presidente della Camera, on. Villa, si è recato a vederlo, e lo ha consigliato a fare immediata denunzia della patita aggressione al procuratore del Re.

Intanto domani Villa verrà a Roma. Più che l'incidente Peroni, determinato da agenti ignoranti che lo stesso prefetto ed il questore sconfessano (!!), impressiona il partito liberale la crescente audacia dei clericali i quali minano la patria all'ombra di una mala intesa tolleranza.

Il precedente mio telegramma sul Congresso Cattolico informi.

Chi conosce, come conosciamo noi, la prudenza e lo scrupolo che il nostro corrispondente di Torino pone sempre nel raccogliere le notizie, e nel commentarle, può credere — senza tema di ingannarsi — che quanto egli afferma sia la verità.

Ed è purtroppo verità dolorosa, che è esposta nei due telegrammi, così strettamente legati tra loro come effetto alla causa, e che dimostra l'imperioso obbligo della parte liberale di domandare sia posto freno una buona volta ad una licenza che tollerata nei clericali, è colpita invece, anche quando si trova lontana dalle costoro intemperanze, negli altri partiti extra-legali.

Riempire le nostre isole di relegati, occupare le nostre carceri di detenuti e di condannati politici, mostrarsi inesorabilmente energici nel colpire questi partiti, e lasciar poi che a poco a poco l'odio alle istituzioni nazionali, la ribellione alle patrie leggi, l'insulto ai sentimenti più nobili che albergano nel petto del cittadino, s'insinuino negli animi degli ingenui ancor credenti nella parola del prete, lasciare — diciamo — che questo veleno diffondendosi quasi inavvertito nelle vene, finisca un giorno per provocare dal pergamo la ribellione, e la faccia uscir dal tempio e correre le pubbliche piazze, è cosa tanto illogica che ci sembra impossibile resti incompresa a coloro che hanno la responsabilità del potere.

Facciano i soliti esortatori al rispetto delle opinioni clericali, i loro fervorini abituali. Noi non vogliamo si combattano opinioni, vogliamo si tuteli l'ordine, e non s'insegni in nessun luogo, e col coperchio di nessuna tolleranza il disprezzo per tutto ciò che nella vita e nella educazione di un popolo civile è degno di riverenza e di omaggio.

Gridino coloro le cui tradizioni ammoniscono come venissero a Roma, e con qual animo; gridino che gli italiani anche solennizzando i loro fasti patriottici, più che esaltarsi e commuoversi devono apprendere ad osservare i loro doveri. Questi doveri, checchè dicano i predicatori di tolleranza, devono apprenderli non gli italiani meritevoli di questo nome, ma gli italiani stranieri all'Italia in Italia e se non li apprendono, si devono loro imporre con un indirizzo politico chiaro, netto, inesorabilmente fermato contro le loro mene.

E questo, che noi abbiamo detto essere oramai obbligo imperioso della parte liberale di chiedere ai pubblici poteri, è non meno imperiosa necessità di tutela sociale, di difesa patriottica pei poteri stessi di concedere senza esitazione adottando provvedimenti i quali non saranno considerati mai arbitrari o improntati dalla persecuzione, perchè informati alla osservanza scrupolosa delle istituzioni e della legge.

Noi non sappiamo perchè siasi in questi giorni sciolta la Consociazione repubblicana romagnola, esistente da oltre venti anni, nè vogliamo saperlo. Abbiamo dato notizia di quello scioglimento, che taluno il quale pur conosce le cose di laggiù, ha detto esser destinato a produrre l'effetto di galvanizzare un morto, e nella ignoranza delle cause che l'hanno prodotto ci siamo astenuti dal commentarlo.

Ma domandiamo: quali conseguenze dal punto di vista della educazione politica del paese, dal punto di vista della giustizia, e della uguaglianza in faccia alla legge, crede il Governo sia destinato a produrre lo spettacolo dei clericali sovvertitori impuniti, posto a confronto colla severità onde sono stati colpiti i repubblicani della Romagna?

Poniamo il quesito colla solita nostra franchezza ed indipendenza perchè profondamente convinti che le conseguenze educative di codesta disparità di trattamento nel concetto delle moltitudini non politicanti saranno principalmente queste: indurre cioè nella credenza che dissentire sulla forma di governo anche senza operare apertamente per mutarlo è delitto da reprimersi severamente, quand'anche l'aspirazione dottrinale si sposi all'amore della patria per la quale si è sofferto e si è pronti a soffrire ancora. Volere invece mutare quelle forme proclamarlo in Congresso di vescovi e di preti, e far magari appello allo straniero perchè concorra all'opera nefanda, non è delitto da colpirsi, ma è opera meritevole di essere difesa in nome del sacrosanto principio della libertà.

Assurda la credenza avvalorata dai fatti, pericoloso l'effetto che è destinato a produrre, cieca politica quella che la credenza concorre a generare, pessimo l'effetto che è destinato a discenderne.

Che dire poi della condotta dei funzionari ed agenti di P. S. a Torino? Il nostro corrispondente ci annunzia che il Prefetto ed il Questore hanno ordinato una inchiesta, e che il Ministero ha disposto la denuncia del fatto al Procuratore del Re, sospendendo intanto coloro che vi parteciparono in modo così indegno.

Noi speriamo che una pronta misura di ulteriore rigore non tarderà, l'inchiesta non potendo in modo veruno giustificare la violenza.

Anche fossero stati provocati, ciò che non pare, gli agenti non avrebbero mai dovuto eccedere come hanno ecceduto.

La loro opera è stata così contraria alla missione tutelatrice che loro è affidata, da escludere qualunque attenuante.

Un provvedimento energico che li colpisca, non solo farà giustizia del loro pessimo operare, ma dimostrerà che il Governo non è disposto colla mitezza ad incoraggiare procedimenti così biasimevoli.

La destituzione del direttore delle ferrovie francesi

Una conferenza del marchese di Mores
ALTRE NOTIZIE
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 2 pom. — *(Jacopo)*. Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri, ha destituito Colson, direttore delle ferrovie.

Questa grave decisione è stata presa in seguito a dissensi tra quel funzionario e Dupuy Dutemps, che vuole riorganizzare l'amministrazione ferroviaria, riformandola conformemente alle promesse fatte alla Camera e alla Commissione del bilancio.

I dissensi verterebbero circa una diminuzione delle garanzie di interessi che lo Stato paga alle Compagnie e circa il modo di evitare il continuo succedersi di incidenti ferroviari.

Qualche giornale assicura che Colson si dimise, asserendo che ove lo si attaccasse, pubblicherebbe i motivi veri del suo volontario ritiro.

— Il marchese de Mores ha tenuto a Nancy una conferenza antisemita, alla fine della quale gli è stata fatta una ovazione.

La folla ha seguito la vettura del conferenziere gridando: «Viva Mores!» e giunta innanzi al commissariato centrale ha fatto una dimostrazione ostile.

Intervenuti agenti di polizia, ne è sorta una colluttazione. Sono stati fatti venti arresti.

Il marchese di Mores ha subito abbandonato Nancy.

— Nel 140° reggimento di linea di guarnigione a Grenoble si è manifestata una epidemia di febbre tifoidea. Sessanta sono finora i colpiti.

— Il re dei belgi è tornato ad Aix.

La contessa di Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 3 pom. — *(Jacopo)*. La contessa di Parigi e la figlia, principessa Luisa, arrivarono ieri a Romilly.

Un giudizio del "Temps" sul gen. Baratieri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 10 ant. — *(Jacopo)*. Il *Temps* in un suo articolo si occupa del generale Baratieri. Dice che il nome del generale Baratieri è legato all'Italia africana come quello di Bugeaud, il famoso maresciallo, alla Francia algerina.

Lo paragona agli antichi capi delle legioni romane, perchè rimesse la gloriosa spada nel fodero, si rivelò d'improvviso, e con successo, un conferenziere brillante di cose coloniali.

Il *Temps* riproduce integralmente il discorso di Brescia, lodandolo senza riserve e chiamandolo una luminosa esposizione di un programma coloniale.

Il lord mayor a Bordeaux

Ancora l'attentato contro la banca Rothschild
Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 3 pom. — *(Jacopo)* Ieri sera il lord-mayor ritornava in steamer dalla Esposizione insieme a 200 invitati.

I cittadini di Bordeaux lo accolsero festosamente con fuochi artificiali.

Si prepara un grande ricevimento e un banchetto.

Il lord-mayor e la sua signora saranno domenica prossima a Parigi, di ritorno da Bordeaux.

— Leone Boutheille nega di essere antisemita; per ciò, volendo colpire Rothschild, mirò al capitalista non all'israelita.

Egli, del resto, è pienamente confesso.

Fu per un momento sospettato autore anche del primo attentato, mediante la lettera esplodente. Sembra però che egli sia innocente di quel fatto.

Interrogato in proposito, rispose: — Se fossi stato io a inviare la lettera esplosiva, lo direi!

— Fu chiuso il Congresso annuo del partito operaio francese, con una grande riunione in favore degli scioperanti di Charmaux.

Parlarono Guesde e Lafargue.

Il processo per l'affare delle ferrovie del Sud

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 1 pomeridiane — *(Jacopo.)* Il processo per l'affare delle ferrovie del Sud ha mutato completamente aspetto.

All'udienza di ieri, che era la terza, furono messi a confronto i periti cogli accusati.

Se l'asserzione dell'accusa, che cioè gli imputati abbiano illecitamente percepito un milione in più, si dimostrerà prodotta da un errore di perizia, l'accusa stessa non avrà più base.

Cosicchè ora il processo si riduce tutto alle risultanze delle perizie.

A chiarimento del telegramma che precede, riassumiamo qui brevemente i fatti che hanno dato luogo al processo:

Le ferrovie del Sud comprendono tre linee: quella del litorale, quella del Central-Var, e quella della Côte d'Or.

Il processo si riferisce alla prima linea, che segue il litorale da Tolone a Fréjus.

Il barone di Reinach avrebbe fatto assumere l'impresa da un uomo *de paille*, l'attuale imputato André, per una somma di 5,790,000 lire.

L'anno seguente, il barone di Reinach cedeva questa prima impresa fittizia a quattro sotto-imprese che costruirono la linea per 4,945,000 lire.

La differenza, 844,000 lire, rappresenterebbe la somma illecitamente incassata a danno degli azionisti.

A questa somma bisogna poi aggiungere oltre 200 mila lire che rappresentano il prezzo della concessione fatta dalla Società dei Ponts de Fer alla Compagnia del Sud e da questa pagata ma incassato personalmente dal barone di Reinach.

Dove è andato il danaro?

Dai registri del barone di Reinach risulterebbe che degli attuali imputati Martin avrebbe ricevuto lire 290,136; Robin lire 81,750; e André, finalmente, lire 25 mila.

Su ciò si basa l'accusa. Martin sostiene che quella somma gli era dovuta in rimunerazione di tre anni di lavoro per ottenere la concessione; Robin e André si difendono allo stesso modo.

Nei registri del barone Reinach è inoltre segnata una cifra al senatore Magnier e a molti altri nomi che si sospetta coprano personaggi molto in vista.

Il primo rumore attorno a questo affare cominciò a circolare nei corridoi della Camera, qualche giorno dopo che un commissario di polizia fu chiamato a sorprendere in flagrante adulterio uno degli imputati, Martin.

E il marito della persona sorpresa col Martin è un personaggio politico.

Così che neppure in questo affare non si potrebbe giurare che la donna non vi abbia rappresentato una parte.

Le grandi manovre in Germania

STETTINO, 12. — La manovra di ieri fra due corpi d'armata contrapposti riuscì brillantissima.

Il corpo di armata del Sud, comandato dall'imperatore Guglielmo, attaccò con grande slancio il corpo d'armata del Nord, il quale, malgrado i vigorosi sforzi fatti per respingerlo verso l'Oder, ha dovuto finire per darsi vinto.

Dopo le manovre l'imperatore Guglielmo assunse il comando del corpo d'armata del Nord, che oggi conduce contro il corpo d'armata del Sud. Già l'attacco è cominciato.

Iersera al Castello reale vi fu gran pranzo di Corte.

Nell'odierna manovra il corpo d'armata del nord, comandato dall'imperatore Guglielmo respinse vivamente l'attacco del corpo d'armata del sud, obbligandolo a ritirarsi.

Anche oggi assistettero alla manovra l'imperatore di Austria-Ungheria, il re di Sassonia ed alcuni principi esteri fra cui il conte di Torino che s'interessarono assai ai movimenti tattici dei due corpi d'armata.

Il conte di Torino è sempre oggetto di speciali attenzioni da parte dei sovrani ed accolto dovunque con grande simpatia dalle popolazioni che vivamente lo acclamarono.

— L'imperatore Guglielmo ha conferito la gran croce dell'Aquila Rossa all'ambasciatore austro-ungarico, Szogyeny, e l'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito la gran croce dell'ordine di Leopoldo all'ambasciatore tedesco, conte di Eulemburg.

Il cancelliere tedesco a Pietroburgo

(Nostro telegr. particolare)

BERLINO, 12, ore 5,40 pomerid. — *(Hermann)* Durante il soggiorno del cancelliere Hohenlohe a Pietroburgo, la *Koelnische Zeitung* pubblica un articolo che deve produrre una spiacevole impressione in Russia.

Quel giornale domanda che il principe Peter di Oldenburg, erede presuntivo della corona del granducato di Oldenburg, sia escluso dalla successione.

E aggiunge che il principe Peter, di cui il padre e l'avo erano un tempo generali russi, e che è lui stesso colonnello e comandante di un reggimento russo, si è totalmente *russificato*; non parla che un cattivo tedesco e spesso deride insieme ai suoi ufficiali la Germania e le qualità caratteristiche dei tedeschi.

La *Koelnische Zeitung* dimostra come un principe di un carattere simile non può essere più oltre il successore presuntivo di un trono tedesco.

La maggior parte dei giornali consentono e confermano che queste informazioni sul principe Peter sono completamente vere.

×

PIETROBURGO, 12. — Lo czar ha ricevuto ieri, a Peterhof in lunga e cordiale udienza il cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe, che poscia fu anche ricevuto dalla czarina.

Il ministro degli esteri, principe di Lobanoff, ha restituito, ieri, la visita al cancelliere tedesco principe di Hohenlohe, in onore del quale diede poscia iersera un pranzo.

Assistettero al pranzo l'ambasciatore tedesco, principe di Radolin, il ministro dell'interno, Durnovo, l'aggiunto al Ministero degli affari esteri, Schischkin, gli ambasciatori inglese e austro-ungarico, il ministro bavarese ed altri diplomatici.

Il principe di Hohenlohe ha ricevuto i rappresentanti delle società tedesche.

La questione del trattato italo-tunisino

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 12, ore 1 pomerid. — *(Hermann.)* L'*Eclair* risponde agli argomenti del *Don Marzio* quanto alla questione del trattato italo-tunisino. Parlando dei trattati del 1822, 1832 e 1833 conclusi fra il bey di Tunisi e il re di Napoli, il granduca di Toscana e il re di Sardegna, dice che pur ammettendone la tesi della perennità delle convenzioni anteriori, queste riguarderebbero solamente le regioni d'Italia che le contrassero. E le altre parti della penisola?

Voi vedete — scrive l'*Eclair* — la straordinaria confusione che da ciò deriverebbe.

Aggiunge che tali arguzie non stanno in piedi. Crispi vorrebbe divertire il pubblico, ma non riuscì veramente che ad aprire una breccia nell'abituale buon senso dei suoi compatrioti.

Un dramma presso Bellinzona

(Nostro telegramma particolare)

BELLINZONA, 12, ore 12,35 pom. — *(Colombi.)* Ieri sera un terribile dramma di famiglia costernò la popolazione del villaggio di Arbedo.

Il tesoriere comunale, Bartolomeo Tami, colto da improvviso accesso di furore maniaco, ferì gravemente con una scure tre sue figlie, poscia con un colpo di Vetterli si uccideva.

L'esercito inglese

Ambasciatore inglese da Pietroburgo a Berlino

LONDRA, 12. — Il ministero della guerra ha inviato a 250,000 antichi soldati volontari una circolare, con cui li invita a prendere la ferma per il corpo della riserva.

— Sir F. C. Lascelles, ambasciatore inglese a Pietroburgo, è stato trasferito all'Ambasciata di Berlino.

La questione armena

La proposta della Porta

COSTANTINOPOLI, 11. — Le concessioni, già verbalmente annunziate dalla Porta intorno alle proposte dell'Inghilterra, della Russia e della Francia per la soluzione della questione armena, sono state, il 7 corrente, comunicate in iscritto agli ambasciatori.

La Porta, oltre la Commissione di controllo, accetta altre cinque proposte delle potenze e precisamente le principali, esprimendo la speranza che le potenze rinuncieranno alla chiesta partecipazione di delegati esteri nella Commissione di controllo.

Data questa rinuncia, la questione armena sarebbe chiusa. Però gli ambasciatori non ebbero finora alcuna istruzione in proposito dai rispettivi governi.

I funerali dell'arciduca Ladislao

BUDAPEST, 11. — Nel pomeriggio ebbe luogo il trasporto della salma dell'arciduca Ladislao, secondo il cerimoniale prestabilito.

Vi hanno assistito la famiglia dell'arciduca Giuseppe, l'arciduca Ottone come rappresentante dell'imperatore, parecchi altri membri della famiglia imperiale, i ministri, le autorità ed il corpo consolare.

Il primate, cardinale Vaszary, ha celebrato la cerimonia religiosa.

La sposa del re Alessandro di Serbia

(Nostri telegrammi particolari)

VIENNA, 12, ore 2 pom. — *(D. S.)* Si ha da Belgrado:

«Si dà per certo ed imminente il fidanzamento del giovine re Alessandro di Serbia con la principessa Alessandrina Augusta, figlia del duca di Meklemburg-Schwerin nata il 24 dicembre 1879.

«La madre della sposa è una principessa russa, figlia del granduca Michele.»

×

PARIGI, 12, ore 1,15 pom. — *(Jacopo)*. Si conferma la voce che il re Alessandro di Serbia si fidanzerà colla granduchessa Elena, figlia unica del granduca Vladimiro.

Lo czar avendo acconsentito a tale unione, questa verrà annunziata ufficialmente prima che re Alessandro lasci Biarritz.

Siccome fra queste due tanto bennate quanto garbate signorine, il re Alessandro nonostante il suo desiderio e il parere dei nostri corrispondenti non potrà sposarne che una sola, la scelta si lascia al lettore.

DOPO 25 ANNI

(Dai diari del tempo)

12 settembre 1870.

La dodicesima divisione, comandata dal generale Nazè de la Roche occupa oggi Civita Castellana.

Circa 230 zuavi, occupanti la rocca, aprono il fuoco, decisi a resistere, ma non appena s'accorgono che oltre i colpi di tre batterie di campagna, le truppe di divisione si spingono a destra e a sinistra per cingere il castello, subito issano bandiera bianca, e il capitano comandante si presenta a chiedere di capitolare.

La sua prima parola è questa: chiedo salva la vita mia e dei miei! Rassicurato in proposito, egli accetta di buon grado la seguente capitolazione:

1. Uscita dal forte con armi e bagaglio. Le armi saranno poscia consegnate alle rr. truppe;

2. Gl'indigeni saranno riuniti ad un deposito, con promessa di raccomandare al Governo la loro posizione, quando facciano la medesima spontanea adesione;

3. Gli stranieri rimarranno prigionieri di guerra, con riserva di ulteriore disposizione;

4. Dal presidio si farà consegna regolare con inventario di tutto ciò che esiste nel forte.

Un curioso incidente, a mostrare sotto quali impressioni vivessi colà. Mentre sotto la dettatura del Cadorna si stipulano le clausole della resa, il capitano pontificio non scorgendovi quella della *vita salva*, poco rassicurato, di nuovo invoca che vi sia inserita. E a convincerlo, si deve ammonirlo che una simil clausola è sempre sottintesa, ed essere poco conveniente per lui che risulti di avere invocata la vita, ed anche una offesa per gli italiani che si sia solo messo avanti un tal dubbio.

I duecento zuavi vengon poi mandati a Spoleto sotto buona scorta, anche per tutelarli contro ogni eventuale sfregio delle popolazioni, delle quali lo stesso capitano ha una paura matta.

Fra gl'italiani si contano sette feriti; fra i pontificii tre. Uno dei nostri soccombe a sera.

Le due divisioni — l'11ª e la 12ª — si accampano, quindi, sulla via di Nepi, mentre verso le due del pomeriggio arriva in prossimità di Viterbo la 13ª.

Il presidio nemico tosto scappa dalla città, e si ritira verso Vetralla, non prima però di aver lasciato prigionieri a noi 14 zuavi e 9 gendarmi. I divisionari vengon festante, incaricati di pubblicare nei comuni delle provincie, man mano occupate dalle nostre truppe, una *Notificazione* sulla istituzione ed ufficio dei comandi militari.

Ed è pure emanata la disposizione che facendosi prigionieri i così detti *squadriglieri*, vengano essi pure tradotti sotto buona scorta a Spoleto, risultando in modo positivo essere dei tristi soggetti, e in gran parte briganti del napoletano rifugiatisi in quel territorio.

I soldati italiani ricevono ovunque le più festose accoglienze. Oltre le dimostrazioni generali di entusiasmo si compilano degli indirizzi perfino dai comunelli, per essere inviati a Firenze e consegnati a Vittorio Emanuele. Uno fra gli altri, firmato dai cittadini di Civitavecchia, è presentato oggi da Terenzio Mamiani. A centinaia poi sommano gl'indirizzi dei municipii al Cadorna con invito di farsi interprete presso il governo del Re, del desiderio espresso dalle popolazioni di essere convocate al più presto e votare la tanto sospirata annessione al Regno d'Italia.

Ed oggi stesso il presidente del Consiglio — Lanza — nomina una Commissione per proporre i provvedimenti necessari ad adottarsi per le provincie romane. Risulta composta del conte Mamiani, presidente; dei commendatori Gerra e Finali, del cavalier Lipari, e dell'avvocato Dompieri, segretario.

La *Riforma* illustra arguitamente due di questi nomi, così:

— Il segretario Dompieri fu il segretario del Comitato nazionale, quel famoso Comitato presieduto dal Checchetelli.

Quanto al conte Mamiani, non sappiamo con quanto piacere possa essere accolto dai romani, memori della parte da esso avuta nel 1848.

×

Alle cinque di stamane la divisione del Bixio entra nella patria dell'abate Casti: a Montefiascone. Ma il generale non volendo che tutta la giornata d'oggi vada perduta, decide guadagnar tempo portandosi a Marta sulla via che mena a Toscanella.

Verso le tre pomeridiane la colonna è in marcia, e dopo breve cammino, non si vede più altro d'intorno che le giallognole e uguale distese della Maremma romana: desolata e triste solitudine dove non acqua zampilla, dove non s'apre un solco, dove non verdeggia un pampino, nè sorride una spiga!

— Quale spaventevole eredità per l'Italia — esclama a questo punto il Guerzoni — quale congerie di miseria, d'ignoranza e... di debiti!

Solo a sera inoltrata le truppe di Bixio giungono a Bolsena; solo due ore prima di mezzanotte toccano Marta. E il Guerzoni prosegue inorridito: — Io ho visto le pievi più selvagge di Savoia e di Calabria, ho avuto un'idea a Costantinopoli dei caravanserragli turchi, so quel che erano nel medio evo i ghetti maledetti degli ebrei, ho inoltrato qualche volta il piede nelle fetenti latebre della vecchia Londra, ma messe assieme tutte quelle laidezze, tutte quelle tenebre, tutte quelle miserie, tutta quella peste, non riesciran mai a dare un'idea di quel che era il centro del villaggio di Marta alle 10 di sera del 12 settembre 1870!

Intanto la nona divisione — quella dell'Angioletti — partendo da San Giovanni Incarico e dintorni, stabilisce oggi il suo quartier generale a Ceprano, ove è accolta da entusiasmi indescrivibili.

×

Pervengono a Firenze altre due risposte alla circolare Visconti-Venosta.

La prima è del conte Greppi, nostro ministro a Stoccarda, che chiude la sua breve lettera con queste parole:

— Mi risulta che per parte del Governo del Wurtemberg, non verrà fatta nessuna positiva opposizione ai progetti del Governo italiano.

L'altra è del signor De Barral, che da Bruxelles scrive, fra l'altro:

— M. D'Anethan m'a répondu qu'absolument parlant le pouvoir temporel n'était pas, il est vrai, d'une nécessité indispensable au Saint-Siège pour remplir sa mission dans le monde; mais qu'il fallait cependant, à tout prix, trouver une combinaison, quelque chose, qui lui permît d'exercer ses fonctions spirituelles dans sa pleine et entière liberté d'action, sans qu'il fût même possible d'imaginer qu'il y entrât la moindre pression ou influence étrangère, et encore, a-t-il ajouté, ce quelque chose, devrait recevoir la garantie collective des grandes puissances catholiques.

In tutti gli Stati d'Europa era, dunque, ben chiaro fin d'allora, fin dal 1870 — nè credo vorrà mettersi in dubbio ormai, questa verità da noi documentata nei diari precedenti — era ben chiaro, dico, il concetto della vera questione romana.

Libertà al Pontefice, necessaria all'esercizio del suo alto ministero, sì; potere temporale, no!

Ed è sempre in questo senso che anche i giornali moderati di Firenze arrivan persino a fare del patriottismo fiero. La *Nazione* d'oggi, per esempio, in un articolo ch'è un capolavoro d'equilibrio, scrive:

— Noi entriamo nel territorio romano pieni di ben

violenza, di rispetto filiale, di devozione al Sommo Capo del Cattolicismo. Ma ci entriamo in nome dei grandi principii della civiltà e del progresso moderno.

Allora come ora, i moderati!

×

Stamane una deputazione di emigrati delle quattro provincie romane si presenta, a Firenze, dal Lanza, e lo ringrazia della determinazione presa dal Governo di marciare su Roma: determinazione per la quale quelle popolazioni saranno finalmente libere di manifestare i loro voti.

×

Prima che domani il lettore venga a conoscenza dello stato delle forze pontificie, sì a Roma che nel territorio non ancor liberato — contentiamoci per oggi di gustare il proclama emanato dal Kanzler e che avrebbe tutta l'aria di essere stato fatto sul serio, magari in previsione d'una nuova Sédan, se non arieggiasse troppo lo stile d'un *avviso sacro*.

Romani!

Si vuol tentare di compiere il più orrendo misfatto. Il Sommo Pontefice nel pacifico possesso (!) della sua capitale e delle poche provincie lasciate dall'usurpazione in suo dominio è minacciato senza alcuna ragione dalle truppe di un re cattolico.

Roma pertanto è dichiarata in istato di assedio, e i pacifici ed onesti cittadini sono invitati a rimanere tranquillamente alle case loro onde la truppa possa invigilare sui pochi male intenzionati, che cercassero turbare l'ordine ed attentare alla pubblica sicurezza.

Nella sera, difatti, si videro compagnie di guardia urbana, ossia della riserva, con alla testa un ufficiale, in perlustrazione per Roma. E si videro anche pattuglie di gendarmeria a cavallo percorrere le strade, facendo mostra di carabine, di pistole e di altri arnesi di guerra.

Le botteghe furon tutte chiuse in prima sera.

Alle emozionanti notizie delle occupazioni italiane d'oggi, il *Giornale di Roma* non fa commenti. Dà, in compenso, la *vera versione* dei sentimenti delle popolazioni:

— Il nemico si presentò dovunque con forze imponenti, ricevuto in ogni luogo dalle fedeli popolazioni con la indifferenza imposta dalla necessità dinnanzi alla violenza soperchiante.

×

Un aneddoto offenbachiano, per finire.

Ai gendarmi stazionati in Prati, viene data oggi, come segnale di riconoscimento pattugliando per le vie, una lanterna con vetro colorato. Il colonnello Lopez, temendo che i male intenzionati possan venire a conoscenza dei convenzionali colori del vetro, senza partecipar nulla al Comando di piazza, li fa d'un tratto cambiare.

Alla sera i gendarmi della città piglian per cospiratori... i gendarmi di Prati.

Per il XX Settembre

MONTEGRANARO, 11. — Questo Consiglio comunale ha approvato la seconda lettera, che nella ricorrenza del XXV anniversario della breccia di Porta Pia, sia il nostro municipio rappresentato a Roma e che nella storica giornata abbiano luogo in questo paese pubbliche e solenni dimostrazioni.

Contro la patriottica proposta votarono Svampa Erasio fratello dell'arcivescovo di Bologna che presiedeva la seduta, Botticelli Cipriano e Vincenzo e Mnarizi Giuseppe.

Un Comitato popolare sotto gli auspici del municipio sta raccogliendo le offerte per festeggiare degnamente la data memoranda con corse col fantino, luminarie, musiche, aerostati e fuochi artificiali.

×

TREIA (Marche), 11. — Adunatosi questo Consiglio comunale, il 6 corrente, per deliberare sopra un ordine del giorno del consigliere signor conte Claudio Teloni, tendente a mandare una rappresentanza a Roma per la festa del XX settembre, di solennizzare nel miglior modo l'anniversario della caduta del potere temporale dei Papi, il ff. di sindaco signor conte Filippo Filippi, dichiarandosi cattolico, disse di astenersi dal voto perchè detta festa offendeva il Capo della cattolicità e la maggioranza del paese.

A tale dichiarazione fecero codazzo la intera Giunta e altri quattro consiglieri, sicchè si ebbero otto voti favorevoli ed otto astenuti. Adunatosi all'uopo di nuovo il Consiglio quest'oggi, l'ordine del giorno Teloni fu approvato con voti favorevoli nove e sei astenuti. Così Treia non sarà segnata come altre pochissime città *albo lapillo*, e sarà degnamente rappresentata in Roma.

Le Associazioni e gli istituti locali poi ed il municipio, a mezzo di apposito Comitato preparano festeggiamenti solenni.

×

NARNI, 11. — Il nostro Consiglio comunale, adunato in sessione straordinaria presenti 24 consiglieri su 30, ha approvato ora, con 24 voti, un ordine del giorno proposto dal consigliere signor Lucentini Oreste ed appoggiato dai consiglieri marchese Eroli Paolo, dott. Mollaioli ed altri perchè per mezzo della grazia sovrana venga ridonata completa libertà a tutti i condannati per i fatti della Sicilia e Lunigiana nella fausta ricorrenza del XX settembre prossimo.

×

NOCERA UMBRA, 11. — Questo Consiglio comunale per la ricorrenza del XXV anniversario della liberazione di Roma, su proposta del cav. Rinaldo Costantini, deliberava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera concorrere alla festa nazionale del XX settembre 1895, e fa voti che la clemenza del Re, in tale fausta ricorrenza, con un atto magnanimo restauri la concordia degli animi.

×

PALERMO, 12, ore 9 pom. — (*Guglielmo*). — Ieri il Consiglio comunale approvò le deliberazioni della Giunta riguardo alla partecipazione del nostro sindaco alle feste del XX settembre.

Si astenne solamente il clericale Accardi.

×

CATANIA, 12, ore 8 pom. — (*Scieto*) — Il Consiglio comunale di Leonforte, convocato straordinariamente, deliberò di mandare un voto di solidarietà a Roma capitale intangibile pel venticinquesimo anniversario della sua liberazione, augurando che per l'unanime festeggiamento Sua Maestà il Re accordi l'amnistia ai condannati politici.

×

BOLOGNA, 12, ore 2 pom. — (*F.R.*) — Il giorno 18 partiranno per Roma, a prender parte alle feste del XX settembre le rappresentanze delle società Superstiti Garibaldini Indipendenti, Sott'ufficiali e carabinieri in congedo e Tiro a segno.

Il giorno 16 partiranno cento soci della Società ginnastica « Virtus ».

×

SIENA, 10. — Il Consiglio provinciale, nella sua tornata del 9 corrente, deliberò alla unanimità di partecipare alla solenne commemorazione del XXV anniversario della riunione di Roma all'Italia, facendosi rappresentare a Roma dal proprio presidente senatore Tolomei, e, nell'impotenza di questo, dal presidente della Deputazione provinciale cav. avv. Pollini.

Inoltre deliberava alcuni sussidi alla Società ginnastica senese ed a quelle Società mandamentali di tiro a segno che invieranno a Roma, nella occasione delle prossime feste, squadre di tiratori.

Ordinava poi che nel giorno XX corrente sia illuminato il palazzo della provincia.

×

ORVIETO, 11. — Questo Consiglio comunale fino dal 14 agosto 1895, su proposta del consigliere senatore Faina interpretando i sentimenti patriottici della cittadinanza orvietana unanime deliberava di incaricare il proprio sindaco a rappresentare questo municipio nelle feste del XXV anniversario della liberazione di Roma, aderendo in tal modo alla solenne manifestazione nazionale che si farà in detta città per commemorare il giorno XX settembre, in cui Roma fu compiuta come capitale al regno d'Italia.

Ricorrendo oggi l'anniversario della presa di Orvieto, la banda cittadina suonerà per le vie della città ed alle finestre sono esposte le bandiere nazionali.

×

Il comune di **San Giuliano del Sannio** sarà rappresentato a Roma dal signor Andrea De Nigris: proponente l'assessore anziano Carlo Pallotta.

Il comune di **Buccino** sarà rappresentato dal signor Pacelli Pasquale.

Il comune di **Cellico** dal sindaco Morelli.

Il comune di **Corinaldo** dall'on. Grandi.

Il comune di **Tavarnelle** dall'avv. Gino Cappelli.

Il comune di **Anlia** dall'on. Cimati.

Il comune di **Catignano** dall'on. Tinozzi.

Il comune di **Capestrano** dal sindaco Verlengia.

Il comune di **Cerchio** dal sindaco D'Amore Fracassi.

Il comune di **Bernalda** dall'on. Torraca.

Il comune di **Lubriano** dal sindaco Pierpaolo Fabiano e dall'assessore Francesco Gaddi.

I comuni di **Trani, Alliste, Inglie, Matino, Galatone**, saranno rappresentati dall'on. Vischi.

Il comune di **Santbonifacio** dal sindaco Achille Cazzola e dall'on. Brena.

Il comune di **Borgo a Mozzano** dal dott. Americo Lazzani e dall'on. Pierotti.

Il comune di **Rapagnano** dall'on. Arturo Galletti.

Il comune di **Rocca di Mezzo** dall'on. Cantelli.

Il comune di **Galliano Garfagnana** d'll ?. Paoli Puccetti e dal comm. Paolo Fabrizi.

Il comune di **Belforte sul Chianti** dal sindaco Gustavo Lucchini.

Il comune di **Ruviano** dal consigliere avv. Franco e dal signor Giovanni Franco.

Il comune di **Montalbano Elicona** sarà rappresentato dal prof. Francesco Faranda.

Il comune di **Gaeta** dal consigliere Orlando.

Il comune di **Bassano in Teverina** dal cavaliere Ernesto Pisoni.

Il comune di **Castiglione delle Stiviere** dall'on. Pastore.

Il comune di **Fornano** dalla Giunta intera e dal segretario.

Il comune di **Alcamo** dall'on. Damiani.

Il comune di **Cicliano** dal sindaco Falzini.

Il comune di **Cividale** dall'on. Morpurgo.

Il comune di **Laterza** dal comm. Vincenzo Magaldi.

×

Parteciperanno inoltre alle feste di Roma i comuni di Lavagna (su proposta del sindaco Ravenna), di Perano (su proposta del sindaco Pellicciotti), di Montappone, di Pella (su proposta del sindaco Del Bagno), di Roccasicura (su proposta del sindaco Di Vaio), di Umbertide, di Pioraco (su proposta Oraddei e Censi), di Subbiano (su proposta del sindaco Lapini), di Toscanella, di Mentana (su proposta del sindaco Guidarelli), di Pontremoli, di Casalbordino (su proposta del sindaco Magnarapa), di San Giovanni in Marignano (su proposta del sindaco Corbucci), di Spilamberto, di Montecinaldo (su proposta del sindaco Vecchiotti), di Sezze (su proposta del sindaco Milani), di Ficulle, di Roccasecca (su proposta del sindaco Tanzilli), di Calice al Cornoviglio (su proposta Guerrieri), di Fiorenzuola, di Paliano, di Mascalucia, di Vasto (contro le prime informazioni inviateci), di Belmonte Calabro, di Perano (Chieti).

×

Società ed enti morali che parteciperanno alle feste del XX settembre: la Società operaia ed il Circolo dei lavoratori di Montappone; la Società elettorale operaia di Nepi; il Circolo XX settembre, la Società di M. S. e la Società delle patrie battaglie di Pioraco; le Società operaie di Civitanova e di Porto Civitanova; la Società operaia di M. S. di Bernalda; la Società operaia di Mercatello; la Società operaia di Galatone.

Il signor Luigi Liberati ci scrive da Basso per dirci ch'egli è favorevole alla festa del XX settembre.

Comuni contrari alla commemorazione
DEL XX SETTEMBRE

CESENATICO, 11. — Il Consiglio Comunale respinse la proposta dell'ex-sindaco Gavella, di partecipare alle feste del XX settembre e di fare voti per l'amnistia a favore de' condannati politici.

In giro per il mondo

Pel XX settembre.

Mi si permetta di raccogliere le briciole sotto la mensa dei cronisti, imbandita in questi giorni come non fu mai.

Essi hanno da discorrere di cose ben più gravi che quelle di cui si occupa il sottoscritto; essi non possono accorgersi di quel piccolo movimento industriale provocato dalla imminenza delle feste e che rivela molte piccole idee, chissà quanto a lungo meditate e chissà con quali sacrifici pecuniari attuate.

Sono apparse, per esempio, certe enormi botteghe ambulanti di acquacedrataio, che paiono carrozze di saltimbanchi e scorrono su ruote.

L'inventore spera con la grande mobilità del suo negozio di arrivare in tempo a soccorrere di acqua fresca le colonne dei tiratori o dei reduci o dei ginnasti, in movimento attraverso Roma.

La fabbrica delle bandiere tricolori ha anche preso uno sviluppo straordinario. Sopra un negozio si legge per esempio:

« Bandiere per tutti gli usi ».

E' già in vendita la « *Vera pianta di Roma, con le ultime modificazioni, indispensabile pel forestiere che vuol ritrovare la porta di casa* ».

I commercianti di stampe hanno cavato fuori certe antiche incisioni che rappresentano tutte le battaglie dell'indipendenza.

In una di esse si vedono gli austriaci precipitati a grappoli in un fiume, mentre i soldati italiani li inseguono con le baionette alle reni.

Ora, uno di quei negozianti ha creduto bene di mettere in mostra tutta la storia romana antica; vi è un Orazio Coclite che taglia teste come niente, vi è Decio, vi è Muzio Scevola, vi sono tutti.

Questo a proposito del XX settembre. Forse quelle stampe saranno vendute come... *ricordo di Roma*.

×

Tipi e storielle (dal vero).

I pericoli della libertà.

La scena rappresenta una sala di trattoria con giardino annesso.

Nel giardino pranza un signore che dalle vesti e dal cane che gli sta accanto seduto sulle zampe di dietro, si rivela per un cacciatore. Il cane, non c'è che dire, è da caccia; ma la innocente bestia ha trascorso gli anni più belli della sua vita seguendo il padrone col muso serrato in una specie di trappola da topi, esagerata condiscendenza per le prescrizioni municipali: e non avendo mai in vita sua puntato altro che le scarpe di chi lo precedeva, comincia a presentare sintomi di idropisia.

Ma anche senza il cane, il padrone, come si è detto, non può lasciar dubbio circa lo *sport* cui si dedica, solo a osservare il costume inappuntabile da cacciatore. Ed è così evidente la sua qualità che la cacciagione si salva ogni volta, appena lo vede un chilometro lontano; ciò che non gli ha permesso finora di tirare un colpo di fucile.

Nella sala pranza un signore di temperamento bilioso sanguigno, alquanto esacerbato dalla politica, di tendenze così liberali che monta in furore anche a vedere un gatto legato a una sedia. Per lui, non ci dovrebbero essere nè carceri, nè tribunali, nè guardie, nè gente investita di comando, nè gente costretta a ubbidire; tutti liberi di muoversi, di agire, di discutere come meglio loro talenta.

Si presenta il cameriere con una quaglia viva in mano, una quaglia grassa da far venire le lagrime agli occhi a un ghiottone.

— Vuole che gliela cucini?

— Magari! – fa il signore di temperamento bilioso sanguigno.

E fattasi dare la quaglia, la pesa colla mano non dissimulando la sua compiacenza.

Ma interviene un avventore suo amico.

— Come! — fa — siete voi quello che predicate la libertà? Ecco una povera bestia prigioniera che voi mandate alla morte per la vostra ghiottoneria.

L'osservazione, fatta in tono burlesco, ha ciò non ostante un effetto fulmineo. Quel signore si leva impetuoso, grida al cameriere: — Questa bestia è mia; l'ho pagata; ne faccio quello che voglio! — e fitto sulla soglia della sala che dà nel giardino, prorompe in un'allocuzione:

— A te, povera bestia, io ridòno la libertà! Mi costi cinquanta centesimi, ma non importa. Va, vola per gli azzurri dei cieli. Viva la libertà! Abbasso i tiranni!

E il bravo signore lancia con impeto la povera bestia che descrive un arco di cerchio e va a cadere... sul muso del cane.

Si sente un ringhio. Il quadrupede, scosso da suo abituale torpore, tremante per l'emozione, addenta la quaglia, la strozza e la consegna, scodinzolando, al padrone.

Costui che non ha vista la scena, nè ha inteso il dialogo, guarda trasognato il cane e pare che non creda ai suoi occhi. Poi, impossessandosi vivamente dell'uccello, grida con accento di trionfo intraducibile:

— Cameriere! cucinate questa quaglia che ho preso a caccia questa mattina.

Sulla soglia della porta, il signore dal temperamento bilioso-sanguigno, immobile, pietrificato, guarda con gli occhi fuori dall'orbita.

L'amico se l'è data a gambe.

×

Ho avuto l'onore di predicarlo varie volte: tutto è il punto di vista.

Ecco, per esempio, ciò che stampa un giornale a proposito dell'insurrezione cubana:

« E' sperabile che la insurrezione sia repressa. Infatti, se la rivoluzione trionfasse, l'isola di Cuba sarebbe probabilmente annessa agli Stati Uniti. Lo immenso territorio dell'Unione diventerebbe allora lo sbocco naturale dei tabacchi di Cuba, e in Europa un sigaro di Avana si pagherebbe un patrimonio. L'insurrezione dunque è una minaccia pei fumatori europei. »

Una insurrezione considerata da questo punto di vista, ecco una cosa poco comune e alla quale non giungerà mai il mio collega che redige il diario estero.

×

— Signor direttore, io fo istanza per un aumento di stipendio, giacchè ho preso moglie.

— Mi dispiace; ma nella legge degli avanzamenti il caso non è contemplato. Infatti non è un infortunio contratto per ragioni di servizio.

Richel.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare.)

LIVORNO, 12. — (*D.*) La pubblicazione dell'appalto della prima parte dei lavori del Mandraccio, cioè per la cosidetta *Andana degli anelli*, produce lietissima impressione nella cittadinanza, che vede i nostri amministratori effettuare fedelmente il loro programma. Anche gli avversari dell'attuale amministrazione, cominciano a ricredersi.

— Le spoglie mortali di Carlo Bini sono state trasportate dal cimitero di Salviano, nella Villa Medina, dove rimarranno esposte, nei giorni 12, 13 corrente.

Il 15 poi, avverrà la loro definitiva traslazione a Montenero, in occasione del pellegrinaggio toscano alla tomba di F. D. Guerrazzi, che, si prepara imponentissimo.

NOTERELLE PISANE
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 12, ore 11,10 ant. — (*Abbi.*) Iersera, in seguito ad alterco, certo Luigi Poli feriva al ventre di coltello Ivo Zannini.

Questi, ritornando dalla caccia, portava il fucile a tracolla ed aveva buona munizione di cartuccie alla cintura.

Preso il fucile, già disponevasi a servirsene contro il suo feritore allorchè vi fu chi riuscì a trattenerlo in tempo.

Lo Ivo Zannini, è giovane diciottenne. La sua ferita è molto leggera. Fu medicato all'asilo della Compagnia di pubblica assistenza.

— Tra padre e figlio.

Un giovanotto, che dà poco belle speranze di sè, impugnò iersera il coltello contro il padre. Questi lo disarmò percuotendolo al viso.

La scena fece adunar molta gente. Padre e figlio furono arrestati.

Il prefetto di Pavia
destituisce un ff. di sindaco socialista
Protesta della Giunta e del Consiglio

PAVIA, 11. — (*S.*) Nel comune di Sannazzaro de' Burgondi — importante borgo della nostra provincia — dove la propaganda socialista ha trovato terreno adatto, le ultime elezioni amministrative portarono in Consiglio sei socialisti, e primo in lista il signor Daglio Antonio, socialista dichiarato, che dovette assumere le funzioni interinali di sindaco.

La Giunta, composta del Daglio, di altri due socialisti, e di tre assessori di altro partito, procedeva regolarmente nello adempimento dei doveri d'ufficio, quando il prefetto di Pavia, comm. Gotti ha creduto bene di emettere un decreto, in data 1 corrente mese, col quale dispensava il Daglio Antonio dalle funzioni di ufficiale del Governo per due motivi: 1° per avere egli tenuto il 4 agosto una conferenza nel vicino comune di Ferrera Erbognone sulla necessità di organizzare il partito socialista; 2° per aver permesso fosse tenuta il 25 agosto, nel comune di Sannazzaro, una pubblica conferenza sul medesimo tema.

Avuta comunicazione del decreto prefettizio, ed avvenuto l'insediamento del delegato di P. S. Gibelli Pasquale nelle funzioni di commissario governativo, il Daglio Antonio presentava all'autorità alcuni documenti per provare la insussistenza dei fatti accennati nel decreto del prefetto Gotti, e la Giunta municipale di Sannazzaro, nella seduta del 7 corrente, riconoscendo unanimemente la verità dei fatti esposti nei documenti stessi, « vivamente deplorando l'avvenuto incidente, e convinta della insussistenza delle accuse fatte al consigliere Daglio Antonio e dell'immeritato ostracismo dato al medesimo dalle sue funzioni di ufficiale del Governo » deliberava di far invito al prefetto perchè fosse revocato il decreto.

E il Consiglio comunale poi, adunatosi il successivo giorno 8, sopra interpellanza presentata dal consigliere Fasal Luigi, democratico, dopo breve discussione, approvava pure all'unanimità un ordine del giorno per la revoca del decreto.

Al riguardo della non sussistenza dei fatti accennati nel decreto prefettizio, è bene si sappia che il Daglio non tenne alcuna conferenza socialista a Ferrera Erbognone, e che solo privatamente interpellato su certe questioni di partito, privatamente, e come qualunque altro cittadino avrebbe fatto, espresse il proprio parere; e che egli non ebbe a permettere conferenze socialiste a Sannazzaro, poichè in quella tenuta il 25 agosto dal segretario della Camera del lavoro di Pavia, Carlo Bianchi, questi trattò della « utilità delle Camere del lavoro » istituzione ormai riconosciuta e sussidiata da molte pubbliche amministrazioni, senza alcun accenno od allusione, neppure indirettamente, a questioni di partiti politici, come lo prova una dichiarazione firmata da molti dei presenti, fra cui alcuni consiglieri comunali di parte moderata.

E cosa avremo? O la revoca del decreto, emesso forse dietro inesatte informazioni, o, mantenendo il prefetto il suo decreto, la dimissione del Consiglio e nuove elezioni, colla probabilità che il numero dei consiglieri socialisti da sei aumenti sino ad avere una maggioranza di partito nel Consiglio.

La quotizzazione delle terre demaniali in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 12, ore 2 pom. — (*Arena*). — A Motta Daffermo regna molto fermento fra i contadini, stanchi di aspettare la quotizzazione delle terre demaniali.

L'altra sera uomini e donne improvvisarono una imponente dimostrazione alle grida di « Viva il Re! — Viva l'Italia! — Vogliamo quello che è nostro! »

Il sindaco dalla casa comunale arringò la folla esortandola alla calma e ad aver fiducia nell'autorità superiore che non tarderà ad accordare la concessione delle terre dell'ex-feudo Bosco.

Il terremoto nell'Umbria
(Nostro telegr. particolare)

TERNI, 12, ore 3.20 pom. — (*Mer.*) Stanotte alle ore 1.10 si è avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa invece fu molto forte a Spoleto e nei paesi vicini ed ebbe la durata di parecchi secondi.

Tranne un po' di spavento, dovuto al ripetuto succedersi di queste scosse, non deve registrarsi nessun danno.

Anche a Foligno e negli altri paesi dell'Umbria la scossa fu avvertita.

Il ferimento di un ufficiale

TREVISO, 11. — Faccio seguito al telegramma di iersera con questi altri particolari e schiarimenti.

Il tenente del 7° Alpini, Giuseppe Rouzani, di anni 29, era qui in licenza presso la madre che villeggia nelle vicinanze di Treviso. Suo padre è ingegnere ferroviario.

Vestiva in borghese. All'uscire dall'albergo alla *Cerva* sulla frequentatissima via XX Settembre, erano le 3 pom., fu avvicinato da un altro giovinotto trentenne che si nominò Giovanni Rao di Udine, residente a Palmanova. Evidentemente questi era venuto a Treviso per trovarsi col Rouzani.

Tra i due giovani avvenne un dialogo animatissimo che durò parecchi minuti; alla fine fu veduto il Rao sparare un colpo di rivoltella a bruciapelo sul Rouzani e poi subito mentre la gente accalcavasi intorno spararne altri due colpi.

Il Rouzani ferito dal primo colpo cadde svenuto, e il feritore entrò in un vicino negozio, e chiese subito ove doveva dirigersi per costituirsi ai carabinieri.

Fu condotto in questura ch'è vicina a via XX Settembre, e quivi dichiarò che il tenente aveva sposata col solo rito religioso una di lui sorella ed ora rifiutavasi di regolare il matrimonio civilmente. Perciò, acciecato dallo sdegno, aveva tirato sul Rouzani, ma protestava d'essere pentito e si augurava di non averlo ferito.

Il tenente non ebbe che sfiorato il petto, il proiettile avendo deviato; condotto prima in una farmacia, poi all'ospedale fu constatato che la ferita è guaribile in 10 giorni.

Il Rao è alle carceri; è imputato di mancato omicidio e di porto abusivo d'arme di corta misura.

Un macchinista ferroviario
ucciso da una sentinella
(Nostro telegr. partic.)

MANTOVA, 12, ore 4 pom. — (*V.*) Nella scorsa notte, certo Florio Cavalli, quarantenne, macchinista ferroviario, traversava la piazza d'armi. Una sentinella gl'intimò tre volte il *Chi va là?* Ma egli si avanzò tacendo. Allora la sentinella, dopo di aver sparato un colpo in aria, gliene tirò un altro quasi a bruciapelo, rendendolo cadavere.

L'orribile fratricidio di Levizzano

MODENA, 11. — A Levizzano, frazione del vicino Comune di Castelvetro, dimoravano i fratelli Giuseppe ed Evangelista Vandini. Morto da poco il padre loro, era fra essi subito sorto un nugolo di dissapori per la divisione del modesto patrimonio fraterno. Finalmente pareva che una composizione proposta dal loro avvocato Baccarani, su perizia dell'ing. Barberi, li avesse rappacificati, — quando l'altro sensale prese il sopravvento.

Ieri mentre da un campo comune si attendeva a raccogliere il frumentone, Evangelista, fattosi addosso al fratello Giuseppe, gli tirava contro due revolverate, senza però ferirlo; quindi, avventatosi contro, mentre Giuseppe procurava difendersi, gli vibrava un terribile colpo di tridente alla schiena, producendogli due grossissime ferite; e mentre l'infelice cadeva a terra nel sangue, con un grosso sasso lo colpiva ripetutamente alla testa. Quindi fuggiva.

Il Giuseppe venne raccolto in gravissimo stato; e, secondo l'ultime notizie che ho, pare sia morto.

I delitti della gelosia
(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 12, ore 2 pom. — (*Effe.*) In un bosco prossimo a Castellina di Chianti, la campagnola Maria Trentanove, accecata da ingiusta gelosia, uccise con una stilettata al cuore, la contadina Assunta Gori, madre di 3 piccole creature, quindi rivolse l'arma sanguinosa contro una figliuoletta della morta che scampò per miracolo rifugiandosi in casa. L'omicida fu arrestata quasi subito mentre stavasene tranquillamente a letto col marito. La popolazione voleva linciarla.

Un particolare raccapricciante.

Il giudice istruttore del nostro tribunale recatosi sul luogo fece eseguire l'autopsia del cadavere in mezzo al bosco, al cospetto della folla, a pochi passi dalla casa della vittima.

La selvaggia scena suscitò profonda indignazione.

×

MESSINA, 12, ore 2 pom. — (*Arena.*) Un terribile dramma domestico si è svolto fra persone assai note nella nostra città. Il commerciante Felice Abbati, con un colpo di rasoio uccideva la moglie Mariotta Donatale. Colpita mentre sciorinava della biancheria la poveretta cadeva al suolo in un lago di sangue con la carotide recisa. Spaventata, assisteva al dramma un'unica bambina di tre anni. L'Abbati geloso, amava molto la moglie che si dice lo tradiva con un calzolaio del vicinato.

Un'audace aggressione presso Ravenna
(Nostro telegramma particolare)

RAVENNA, 12, ore 11 ant. — Nella località della « dei Tre ponti » a Sant'Alberto, certi Mazzi Tommaso e Gorra Lodovico, birocciai, mentre venivano a fare acquisto di generi di privative furono aggrediti da un individuo sconosciuto, armato di fucile e coltello, che si fece gettare le loro casacche, depredando un portafoglio contenente 600 lire. Gli aggrediti vecchi e impotenti non ebbero modo di difendersi. Il fatto desta grande impressione essendo avvenuto vicinissimo alla città e perchè da una lunga serie di anni fatti simili non si erano verificati nel nostro Comune.

Il Fapol ci sollecita ai lavacri.

SPORT
CORSE A LUCCA

LUCCA, 11. — (*Menti*). Il giorno 8 corrente si sono chiuse le iscrizioni per le corse che avranno luogo i giorni 14 e 15 corrente.

Ventitrè sono i cavalli che prenderanno parte alla prossima riunione. V'interverranno i migliori cavalli italiani ed esteri.

Ecco il dettaglio degli iscritti: *Aida* — *Almasico* — *Beatrice* — *Toscanello* — *Latour II* — *Corinna*, americ. — *Leprina* — *Giunone* — *Bruno* — *Govo-Hill*, americ. — *Brala* — *Duse* — *Brianza* — *Lazio* — *Diana* — *Matti H.*, americ. — *Gracie* — *Stellino* — *Messalina* — *Micca* — *Turiddu* — *Gressano* — *Spofford*, americano.

Il *clou* della riunione sarà il « Premio Internazionale » L. 2000 che sarà disputato il 15 corrente da *Spofford* di Berlingeri-Lamma — *Cortona* di Furri Felice — *Matti H.*, del cav. Vertua Ambrogio e *Giunone* del cav. comm. Brella.

DALLA PROVINCIA ROMANA
PER IL XX SETTEMBRE

S. VITO ROMANO, 11. — Su proposta dei consiglieri avv. Vincenzo Cinti, Imperiali cav. Ettore, Mainero-Rosa Gio Batta, Di Rosa Romualdo, Imperiali Imperio e Gentilezza Francesco, l'attuale ff. di sindaco signor Ronci Luigi, convocò il Consiglio oggi 11 corrente allo scopo di inviare una rappresentanza comunale alla festa del XX settembre.

Dopo brillante discorso fatto dall'avv. Cinti, si approvò all'unanimità il seguente suo ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di nominare a rappresentanti di S. Vito Romano alle feste del XXV anniversario della presa di Roma i signori Ronci Luigi ff. di sindaco, on. Scaramella-Manetti deputato, S. E. il senatore Augusto Baccelli, consigliere provinciale, Testa cav. Carlo, comm. Desiderio Baccelli consiglieri comunali ».

Il ministro Baccelli che da lungo tempo trovasi qui fra noi, come sempre, ad incoraggiare i cittadini di S. Vito Romano a degnamente festeggiare il più grandioso degli avvenimenti della storia moderna, ha elargito come sussidio al nostro concerto cittadino lire 200, affinchè potesse anche esso intervenire alla festa nazionale.

Dopo ciò si chiese in proposito anche al municipio un sussidio che venne concesso nella somma di 100 lire.

×

FRASCATI, 12. — Questa rappresentanza comunale, non ostante il « discorsone » scritto e letto dal clericale Santovetti, ha approvato a maggioranza la partecipazione alle feste del XXV anniversario del XX settembre.

E' stato delegato il sindaco e la Giunta a rappresentare il Municipio a dette feste.

E' stato accordato un sussidio di lire 50 alla Società del tiro a segno.

CRONACA DI ROMA
PER IL XXV ANNIVERSARIO
Il Congresso dei Ragionieri

Uno dei Congressi, che, e per il numero dei partecipanti e per la gravità delle questioni da discutersi verrà ad assumere una eccezionale importanza, sarà senza dubbio quello dei ragionieri.

Verrà inaugurato la mattina del giorno 14 nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio e terrà poi le successive sedute nella sala Dante al n. 4 di via della Stamperia (presso la Fontana di Trevi).

Eccone intanto il programma:

14 settembre 1895 — Ore 10 1[2. Inaugurazione del VI Congresso — Nomina dell'ufficio di presidenza.

15 — Seduta antimeridiana (ore 9). Discussione del tema: « Ordinamento degli studi della Ragioneria nelle scuole superiori e nelle Università, in attuazione dei voti dei precedenti Congressi, ed in rapporto allo stato odierno della scienza, alle funzioni del ragioniere ed ai bisogni dell'economia nazionale. Limiti entro i quali si dovrebbero circoscrivere gli studi suddetti nelle scuole secondarie ». Seduta pomeridiana (ore 15). Discussione del tema: « Modificazioni da introdursi nei vigenti regolamenti allo scopo di perfezionare le funzioni della Ragioneria nelle amministrazioni comunali, e innalzare di estendere la coltura tecnica dei segretari comunali e di dare maggiore autorità agli uffici contabili di sindacato e controllo ».

16. — Seduta antimeridiana (ore 9) e seduta pomeridiana (ore 3). Discussione del tema: « Disciplina legale della professione del ragioniere ».

17. — Seduta antimeridiana (ore 9). Discussione del tema: « Sull'opportunità di unificare gli statuti e le discipline dei Collegi di ragioneria. » — Seduta pomeridiana (ore 3). Discussione del tema: Sui rapporti dei Collegi e dei ragionieri professionisti colle autorità. »

18. — Seduta antimeridiana (ore 9) e seduta pomeridiana (ore 3). Discussione del tema: « Modificazioni al codice di commercio (libri di commercio — Società commerciali — Fallimento) ».

19. — Ore 10 1[2. Riassunto dei lavori fatti — Chiusura del Congresso — Designazione della sede pel VII Congresso.

I triestini

Il Governo di Vienna ha avuto la bella pensata di proibire la gita che si era organizzata a Trieste per le feste del XX settembre. Ciò non toglie che alle feste di Roma, Trieste sarà degnamente rappresentata. D'accordo col partito avanzato di quella città, gli emigrati di Roma hanno formato un Comitato e concretato il programma delle loro commemorazioni.

Il giorno 21, nel pomeriggio, sulle mura del Vascello, per gentile concessione e concorso del marchese Medici, sarà inaugurato un busto in marmo di Giacomo Venezian, triestino, morto il 22 giugno 1849 alla difesa di Roma, allo scontro del Casino

RICCHI E POVERI
Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Tornato che fu dalla primitiva sorpresa, fece i Campi Elisi al passo di corsa e venticinque minuti dopo il mezzogiorno arrivava innanzi alla casa sua.

Brossois, già pronto per uscire, cavò un orologio enorme dal taccuino del panciotto e disse:

— Sei in ritardo di venticinque minuti, amico mio... Niente di meno... andiamo a colazione che ho una fame da lupo!

La fisonomia di Escoubere era assai animata.

Brossois si piegò sul compagno e squadrandolo con uno sguardo da inquisitore riprese a dire:

— Ehi, buonomo, vi sono novità?

— Altro che!

— Lo ho scoperto subito. Non avrai dunque mai il talento di dissimulare i tuoi segreti pensieri.

Come Bridoison, di celebre memoria, Brossois aveva il culto della forma.

Le belle frasi, un sonoro emistichio, gli procuravano un piacere estremo.

Senza rispetto pel compagno egli aggiunse con un gesto ampio e drammatico:

— Io leggo sulla tua cocuzza come in un libro aperto!

Brossois trascinò l'amico in una osteria vicina che avevano scelto per i loro pasti.

Questo locale era prodigiosamente affumicato e l'acuto odore di cipolla e d'aglio vi era all'ordine del giorno e della notte.

Tutte le teste delle persone occupate a prendere il loro pasto in quell'antro, si girarono verso la porta avendo il corista intonato al suo arrivo un'aria famosa.

Ma nessuno ebbe bisogno di vedere il personaggio per riconoscerlo.

La sua voce di basso profondo lo distingueva abbastanza.

Tutti si dissero: E' Brossois.

Per i frequentanti del locale Brossois ed Escoubere avevano il prestigio della celebrità.

I tenori di cartello, i baritoni illustri non sono accolti meglio nei primi restaurants di Parigi di quel che fossero Brossois ed Escoubere in quella cantina del quai Malaquais.

Per la clientela del locale essi erano degli artisti.

In un attimo un cameriere sgombrò loro un cantuccio lasciato allora libero da due cocchieri, passò la spugna sulle briciole, gettò una salvietta sul marmo, e i due amici si sederono avanti a un intingolo di montone che Brossois dichiarò stupendo, anzi meraviglioso.

Quindi disse all'amico:

— Ebbene, adesso narrami il tuo affare.

— La ho vista.

— Davvero?

— Come vedo te.

— E dove?

— Ella arrivava al Bosco...

— Te lo avevo detto io! E da qual parte?

— Dalla porta Dauphine.

— In vettura?

— In un *coupé* adorabile, originale, color marrone, lucido come uno specchio, con ruote filettate di rosso, e un cavallo, amico mio!...

— Bella?

— Meravigliosa.

— La hai seguita?

— Con le tue semplici gambe arriveresti tu a tener dietro a un treno diretto?

— All'occorrenza, perchè no?

— Vuoi scherzare!... Il cavallo andava troppo rapidamente.

— Da qual parte?

— Da quella del lago.

— A che ora?

— Alle undici e trentacinque. Non ho avuto che il tempo di tornarmene indietro al galoppo. »

La forchetta di Brossois rimase sospesa nello spazio.

Egli rifletteva.

— Tu non sei altro che uno sciocco! – fu la sua conclusione.

— Come sarebbe a dire?

— Piuttosto che lasciarla andare, io avrei chiamato in mio soccorso i passanti. Avrei gridato: « Fermatela! Fermatela! » Mi sarei messo le gambe in collo, avrei rovinato un *fiacre*, schiacciato il cavallo e il suo automedonte... Avrei insomma presa l'occasione pei capelli... Adesso hai perduta questa occasione; e chi sa se si ripeterà!... Nondimeno...

— Nondimeno?... – ripetè Escoubere assai attento.

L'uomo dalla voce di basso assunse un fare profondo come era.

— Dall'incontro fatto si possono trarre alcuni indizi certi.

— Vediamo, vediamo un po'!

— Anzitutto che alle undici e mezza del mattino la signora non uscisse per fare una passeggiata...

— E' probabile.

— Ella rincasava... Dunque deve dimorare nei dintorni del Bosco, verso Boulogne o Saint-Cloud.

— E' possibile.

— Quindi ecco che la cerchia delle tue investigazioni si restringe a queste due località...

— Tu ragioni come il prefetto di polizia in persona.

— Molto meglio. Se fossi al suo posto la saprei assai più lunga...

— Lo credi?

— Certamente. Io ho notato un fatto...

— Quale?...

— Che si arrestano molto più gli imbecilli che i malandrini veri..

— Ma tu divaghi. Torniamo a bomba.

Brossois continuò:

— Tu non hai dunque che da continuare le tue osservazioni mattutine e metterai quanto prima la mano sulla tua infedele; allora vedrai una donna bellamente imbarazzata...

Brossois non rideva al solito che dentro di sè.

Ben di rado la gaiezza delle sue riflessioni si ripercuoteva sul suo volto accidentato come i Pirenei.

— Salvochè, tu non lo sia più di lei – aggiunse colla sua solenne ironia. E quando la avrai avanti a te come un buon giudice istruttore (ammettiamo pure il caso) che cosa le dirai alla cara piccina? Ma tu esigi che ella lasci il suo equipaggio per andare a piedi in tua compagnia, che abbandoni il suo palazzo per venire nel tuo gabinetto nero, la sua grassa cucina e i servi in livrea per assaporare con noi le gioie di questa osteria piena di fumo infetto e di vapori gravolenti che le asfissierebbero incontinente! Non vi può essere dubbio sulla scelta di lei! Ella ti manderà a quel paese e se tu insisti chiamerà i suoi domestici e ti farà mettere alla porta come semplice spazzatura... Che cosa avrai in tal modo concluso tu?...

— Brossois tu mi annoi! – disse semplicemente Escoubere.

— Io lo so. La voce della ragione annoia sempre gli infelici che la passione acceca; ma io sono nel vero e tu non oseresti negarlo!

— Lasciami tranquillo!

— Qual formaggio pigliamo? Del camembert?

— No.

— Del Marolles?

— Neppure.

— Del Roquefort?

— Non ne voglio.

— L'amore ti toglie l'appetito?

— Non è l'amore, sono le tue sciocche riflessioni.

— Oh, sciocche poi! Lo dici tu! Basta, ne riparleremo... Prendi il caffè? – chiese il basso con la sua imperturbabile tranquillità.

— Se vuoi.

I due amici rimasero per un momento seduti in silenzio.

Escoubere si rendeva perfettamente conto della sua situazione.

Essa era atroce.

Che cosa direbbe egli a quella donna che lo aveva lasciato volontariamente allorchè sarebbesi trovato innanzi a lei?

Che cosa risponderle allorchè ella rifiuterebbe di seguirlo, di riprendere la vita di miseria e di privazioni alla quale erasi voluta sottrarre ad ogni costo?

Nondimeno, da quando la aveva veduta, si sentiva divorato da un desiderio anche più ardente di rivederla, di parlarle.

Quella visione dileguata tanto presto raddoppiava la sua febbre, esasperava la sua gelosia.

Egli la rivedeva incessantemente, mezzo coricata sui serici cuscini della sua elegante vettura, coi capelli attorcigliati sotto il cappellino nero che faceva risaltare la bianchezza del volto in cui i suoi occhioni illanguiditi brillavano di un umido lampo...

Era realmente bella, di una bellezza da mettere il fuoco nelle vene a un innamorato.

La giovane gli aveva appartenuto!

Ed ella gli apparteneva ancora con tutti i legami coi quali la legge può avvincere una donna a un padrone.

Era torturato da desiderii infuocati, tanto più ardenti inquantochè per lui non esistevano le altre donne e che unicamente la sua faceva vibrare tutto il suo essere.

Nulla poteva strapparlo a quel pensiero. A volte si ricordava la frase profetica dello scienziato dai capelli grigi di via di Rennes:

— Quest'uomo è pazzo o lo diventerà.

Ed era costretto ad ammettere che, come del resto Brossois, lo scienziato aveva ragione.

Egli si sentiva sdrucciolare sulla strada che mena alla follia coloro il cui cervello è tormentato da una idea fissa e non faceva nulla per raddrizzarsi e sfuggire all'abisso.

Anzi tutt'al contrario.

Egli si compiaceva di quel precipizio e provava una vera gioia nel tormentare la piaga viva dell'anima sua.

Uscendo da colazione avrebbe voluto correre di nuovo al Bosco di Boulogne e mettersi in agguato in qualche viale per spiarvi il ritorno di quel *coupé* marrone che era deciso a fermare, a prezzo del più tremendo degli scandali, anche se avesse dovuto gettarsi fra le ruote di esso per impedirgli di procedere innanzi.

Ma aveva una prova all'*Opera Comica*.

Si stava mettendo in scena una di quelle opere ibride, nè carne nè pesce, con recitativi interminabili e tutte le solennità delle grandi opere senza la loro magnificenza, che hanno detronizzato l'antico genere a detrimento della gaiezza francese.

Per fortuna Brossois era là per mantenere l'amico nel sentiero del dovere. Egli lo spinse a forza in piazza Favart e lo sorvegliò con bastante severità per non permettergli una fuga la quale sarebbe riuscita disastrosa agli interessi di lui.

del Quattro Venti, essendo ufficiale della legione Medici.

Sotto al busto sarà affissa una lapide.

Parlerà — per delegazione dei triestini — il deputato Salvatore Barzilai.

Sul monumento a Garibaldi i triestini deporranno una grandiosa corona di bronzo, recante l'alabarda triestina.

Pure una corona di bronzo sarà portata sul monumento a Cavour, che in un memorando discorso auspicava l'acquisto dell'Adriatico.

Altre corone di fiori saranno portate a Villa Glori, a Mentana, sul busto di Mazzini ed al Pantheon.

Al corteo l'emigrazione parteciperà col gonfalone triestino, regalato dalle signore di Trieste.

Da quella città, per la occasione, giungeranno molti consiglieri comunali ed un gran numero di cittadini.

I consiglieri clericali

Dal sindaco principe Ruspoli, con lettera speciale, sono stati invitati tutti gli assessori e consiglieri municipali di Roma a prender parte al grande banchetto che sarà tenuto nella Sala dei Conservatori la sera del 19 corrente in onore dei sindaci e dei presidenti dei Consigli provinciali d'Italia.

I trentadue consiglieri clericali — compresi due assessori — hanno, con altrettante lettere al sindaco, declinato l'invito motivando il rifiuto con dichiarazioni che non lasciano dubbio alcuno sulla intenzione degli scriventi.

Gli studenti e l'inno

Il Comitato degli studenti secondari fa vivo appello ai compagni e colleghi, perchè vogliano inscriversi alla sede del Comitato in via Cernaia n. 9 per l'esecuzione dell'Inno nazionale popolare del XX settembre, unitamente alla R. Filarmonica e sotto la direzione del cav. Vessella.

I Congressi

I vari Congressi che si aduneranno in Roma per le prossime feste terranno le rispettive adunanze nei giorni seguenti:

IV Congresso dei ragionieri dal 14 al 24 corrente.

Convegno studenti secondari 17 e 18 id.

II Congresso nazionale delle Società di pubblica assistenza dal 19 al 25 id.

Congresso dei maestri italiani dal 21 al 24 id.

Congresso delle Società militari dal 24 al 31 id.

Congresso storico italiano 21 id.

Congresso geografico italiano 21 id.

Congresso impiegati civili 24 id.

Reduci patrie battaglie 18 e 19 id.

Congresso ginnastico dal 15 al 19 id.

Congresso Dante Alighieri 17 id.

Vi saranno inoltre i Congressi dei veterani, delle Università e Istituti superiori, degli impiegati pensionati, delle cooperative, ecc. dei quali non ci risultano ancora i giorni fissati per le rispettive riunioni.

I reggimenti alla breccia

I corpi che saranno rappresentati alla breccia, sono i seguenti:

Fanteria — reggimenti 7, 8, 15, 16, 19, 27, 28, 35, 39, 40, 41, 42, 45, 46, 57, 58, 61, 62, 73, 74.

Bersaglieri — battaglioni 6, 10, 12, 16, 17, 19, 20, 21, 26, 28, 29, 33, 34, 35, 36.

Cavalleria — reggimenti *Savoia* (3.o), *Novara* (5.o), *Aosta* (6.o), *Milano* (7.o), *Lodi* (15.o).

Artiglieria — reggimenti 7, 8, 9.

Genio — reggimenti 1, 2, 4.

Gli stendardi di cavalleria saranno tolti per questa rappresentanza dall'armeria reale di Torino, dove furono depositati.

I reggimenti che hanno bandiera e stendardo e quelli dei bersaglieri che presero parte al combattimento con tutti tre i battaglioni, invieranno il colonnello, il portabandiera, un capitano, un subalterno e rappresentanze di truppa.

I reparti inferiori al reggimento invieranno un numero di ufficiali e truppa proporzionale al reparto.

Le bandiere e rappresentanze arriveranno per gruppi e saranno solennemente ricevute alla stazione dai corpi di guarnigione di Roma.

Concorso ginnastico

Sono già stati preparati gli alloggi dei ginnasti nelle caserme di Santa Prassede e Guglielmo Pepe ed in tre palazzi gentilmente concessi dalla Banca Tiberina, la quale ha pensato anche per la pulitura.

Ieri vi furono collocate le brande avute dal ministero della guerra, che pure ha concesso ufficiali commissari, sott'ufficiali e soldati pel servizio degli alloggi diretto dal colonnello Duce.

Locali spaziosi sono assegnati ai ginnasti. Le rappresentanze estere saranno alloggiate in primari alberghi. La Commissione tecnica alloggerà al Velodromo.

Alla stazione in un locale concesso dalla Direzione delle ferrovie si troveranno in permanenza i rappresentanti del Comitato, che riceveranno le squadre e distribuiranno le *carte della festa* e gli alloggi.

Sono giunti a Roma i direttori delle gare, cav. Bertoni di Modena, Merini di Milano, ed i membri della Commissione tecnica prof. cav. Casavola di Napoli e maestro Benucci di Rieti per la preparazione del campo.

La squadra di Bologna ha inviato l'*Inno alla Patria*, del dott. Monti, che sarà cantato da 150 ginnasti, accompagnato dalla banda del 12° fanteria.

Il municipio ha assegnato una gran medaglia d'oro per premio ai ginnasti esteri; ha inoltre concesso bandiere e pennoni per gli addobbi, le guardie municipali pel grande corteo, e farà riattare le vie d'accesso al Velodromo che sono davvero in uno stato indecente.

×

In seguito alla circolare del Ministero della P. Istruzione che invita i capi degli istituti a prendere parte con una larga rappresentanza di studenti alle gare di ginnastica e tiro a segno, il prof. cav. Jerace è stato incaricato dal Ministero stesso di organizzare cogl'insegnanti di ginnastica delle R. scuole di Roma un battaglione scolastico.

A tal fine gli studenti dell'Istituto tecnico, dei Licei, di 4ª e 5ª ginnasiale e 3ª tecnica sono invitati di presentarsi subito ai capi dei rispettivi istituti per sentire gli ordini opportuni.

I professori di ginnastica dovranno trovarsi domattina, venerdì, alle ore 9 al Collegio Romano per prendere gli accordi col suddetto direttore.

Tre ufficiali romani.

Gli ufficiali romani, che fanno parte della Commissione dei ricevimenti per la 2ª gara generale di tiro a segno propongono a tutti gli ufficiali romani, che servirono nell'esercito italiano liberatore e nella R. marina, prima della riunione di Roma all'Italia e che votarono nel plebiscito del 2 ottobre 1870, di ritrovarsi insieme il 23 corrente alle ore 17 1/2, nel poligono di tor di Quinto.

Potrà tenersi, tra i superstiti compagni d'armi e di sentimenti, un banchetto al prezzo di lire dieci.

Mandar subito le adesioni e le quote alla Commissione ricevimenti, via del Quirinale n. 11.

Il Congresso dei parrucchieri

Anche i parrucchieri — come è noto — si riuniranno a Congresso in occasione delle prossime feste.

I parrucchieri romani offriranno poi ai loro colleghi d'Italia una serie di festeggiamenti dei quali ci piace riprodurre qui il programma:

Giovedì, 19, ore 9 pom. — Premiazione dei figli dei soci, e consegna di una medaglia, alle rappresentanze del Congresso.

Id. ore 10 pom. — Festa da ballo in onore dei congressisti.

Venerdì 20. — Partecipazione al gran corteo delle associazioni per recarsi a Porta Pia.

Id. ore 6 pom. — Vino d'onore offerto ai congressisti nella sede del collegio.

Sabato 21. — Partecipazione al gran corteo delle associazioni per recarsi alle onoranze di Vittorio Emanuele al Pantheon, di Mazzini in Campidoglio ed all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Domenica 22. — Partecipazione al gran corteo delle associazioni per recarsi all'inaugurazione del monumento a Cavour.

Id. ore 4. — Riunione dei congressisti e colleghi della città sul piazzale di Porta Pia per recarsi al locale del

Id. ore 5 pom. — Gran banchetto (quota L. 5).

Lunedì 23, ore 7 ant. — Gita a Tivoli offerta ai congressisti.

La distribuzione del « Premio Garibaldi » avrà luogo nel locale del Grand'Orfeo alla Galleria Margherita. I soci che hanno figli promossi nelle scuole comunali sono pregati di sollecitare l'invio per il 12 corr. delle pagelle scolastiche per poter assegnare i premi.

×

Ed ecco anche il programma del Congresso:

Lunedì 16 (Ore diverse) — Arrivo e ricevimento dei congressisti alla stazione, accompagnamento alla sede del collegio, servizio di vermouth ed accompagnamento agli alloggi.

Id. ore 7 pom. — Riunione dei congressisti alla sede del Congresso (locale del collegio) per gl'intendimenti preliminari circa la costituzione della presidenza.

Martedì, 17, ore 9 ant. — Solenne inaugurazione del Congresso.

Id. ore 2 pom. — Società dei lavoranti, prima seduta.

Id. ore 7 pom. — Id. id., seconda seduta.

Mercoledì, 18, ore 9 ant. — Società mutuo soccorso, prima seduta.

Id. ore 2 pom. — Id. id. seconda seduta.

Id. ore 7 pom. — Congresso generale, prima seduta.

Giovedì, 19, ore 9 ant. — Congresso generale, seconda seduta.

Id. ore 2 pom. — Id. terza seduta.

Nella città Leonina.

Iersera presieduto dal senatore Cucchi si adunò il Comitato per i festeggiamenti nella città Leonina. Numerosissima riuscì l'adunanza alla quale intervennero anche l'on. Barzilai e Pasquale Arquati.

Si stabilì che i festeggiamenti abbiano luogo il 21, data storica pel rione, perchè in quel giorno le truppe italiane fecero il loro ingresso nel borgo.

Il programma dei festeggiamenti compilato dalla Commissione tecnica è dei più attraenti e comprende una splendida luminaria che senza dubbio servirà a richiamare nella città Leonina quanti in quella occasione converranno in Roma, tanto più che il programma ufficiale non comprende nessuna festa speciale.

Al Comitato sono pervenute e pervengono adesioni ed incoraggiamenti da tutte le notabilità del partito liberale.

La sottoscrizione popolare ha incontrato il massimo favore ed è prova novella del patriottismo che anima i borghigiani i quali non tralasciano occasione per affermare la loro italianità di fronte all'eterno nemico dell'unità del paese.

Il monumento a Garibaldi

Proseguono con l'abituale alacrità i lavori per la demolizione dell'armatura attorno al monumento e domani sera saranno completamente ultimati.

A preparare i palchi per gl'invitati e a chiudere con steccionato la via che percorreranno le Società sono impiegati notte e giorno oltre 160 operai.

Il lavoro è diretto dall'ing. Crimini, coadiuvato dall'ing. Valzania e dall'appaltatore Cavalletti.

Nel dado che fa parte del piedistallo, nella parte anteriore, si stanno incidendo queste parole: *A Giuseppe Garibaldi.*

Nel lato sinistro: *Italia e Vittorio Emanuele.*

Nel lato destro: *Roma o Morte.*

E nella parte posteriore: *XX Settembre 1895.*

Provvisoriamente queste scritte saranno colorite in oro, ma si è stabilito che in seguito vengano sostituite da lettere in bronzo dorato in rilievo.

Riduzioni ferroviarie

In seguito alle pratiche fatte dai Ministeri del commercio e dei lavori pubblici, la Società Mediterranea ha testè consentito ad istituire, in occasione delle prossime feste del XX Settembre, treni a prezzi ridotti da Siena per Roma — via Chiusi anzichè per la via di Montepescali, com'era stato dapprima stabilito.

La dimostrazione dei maestri

Col valido aiuto del ministro on. Baccelli e del sindaco di Roma, on. Ruspoli, anche la riuscita della dimostrazione che faranno gl'insegnanti d'Italia alla breccia di porta Pia è completamente assicurata.

Il Comitato ha potuto procurarsi circa 4000 letti a prezzi modicissimi, dei quali potranno approfittare i maestri che giungeranno a Roma fra il 16 e il 19 corr.

Un apposito Comitato li riceverà alla stazione ferroviaria.

Il giorno 20 gli insegnanti si uniranno al grande corteo preceduti da un labaro colla scritta: « Educa e spera. »

Depositeranno sulla colonna commemorativa di Porta Pia un'artistica corona di bronzo, che è già stata esposta nelle vetrine dell'editore Paravia.

Il giorno 21, coll'intervento delle autorità scolastiche, si inaugurerà all'« Eldorado » il Congresso pedagogico il più importante per numero di aderenti e per i temi da trattarsi, di quanti se ne siano convocati da che l'Italia è libera.

Società del tiro a segno nazionale

I soci sono invitati a trovarsi domenica 15 corrente in piazza del Popolo alle ore 3 pom., riuniti intorno alla bandiera sociale, per muovere assieme al corteo dei ginnasti alla ufficiale inaugurazione del III Congresso ginnastico al velodromo Roma.

Evviva Roma!

Nino Ilari, il simpatico poeta dialettale, ha scritto una canzonetta romanesca per il XXV anniversario della liberazione di Roma. La canzonetta è stata musicata dal maestro Alipio Calzelli, ed è stata posta in vendita.

E' una graziosa pagina musicale e una riuscita poesia, che incontreranno certamente il favore del pubblico.

Gli alloggi ai reduci

La Società dei reduci e garibaldini d'Italia, per le loro rappresentanze che si recheranno a Roma in occasione delle feste pel XXV anniversario, tengono a disposizione moltissime camere ammobiliate da L. 1,50 fino a L. 12 e più, e dispongono pure di 1000 stanze con 2000 letti a cent. 50 per sera per tutti i soci che vorranno approfittarne.

Coloro che desiderano dette stanze sono pregati di avvisarne la presidenza e di indicare il giorno dell'arrivo.

Alla stazione si troverà in permanenza apposita Commissione di reduci per ricevere i commilitoni.

Munificenza reale

Il Re, facendo plauso alla patriottica iniziativa di elevare dinanzi alla storica breccia di porta Pia una colonna commemorativa, imperituro ricordo del memorabile avvenimento, ha inviato alla presidenza della Società per il Bene economico la somma di L. 2000.

Le idee del pubblico

Un assiduo ci scrive:

Presso la colonna commemorativa che ora si erige sul corso d'Italia, e precisamente fra i n. 108 e 109 di tale strada, vi sono pochi metri di marciapiede da restaurare: raccomandiamo la cosa a chi spetta, affinchè sia provveduto con sollecitudine al necessario restauro, che importa pochissima spesa e che non è decoroso trascurare, tanto più che sul posto vi è il materiale occorrente.

— Un altro assiduo propone che per la sera del XX settembre tutti i liberali illuminino le proprie finestre. L'idea è buona e noi pure la raccomandiamo ai nostri lettori.

Comitato delle associazioni

Il Comitato delle associazioni romane per il convegno in Roma delle associazioni italiane consorelle ha diramato a tutti i presidenti di queste una circolare nella quale oltre le indicazioni opportune per ottenere i ribassi ferroviari, è detto che dal giorno 14 settembre al 4 ottobre, alla stazione centrale di Roma (dalla parte arrivi), sotto il portico del palazzo che lo prospetta (numero 51), il Comitato ha stabilito un ufficio, permanentemente aperto, di ricevimento, informazioni e recapito delle associazioni che hanno aderito all'invito. In tale ufficio, oltre appositi impiegati, si troveranno uno o più commissari i quali daranno indicazione del luogo segnato per depositare le bandiere, forniranno tutte quelle informazioni inerenti al convegno delle associazioni, nonchè quelle per facilitare la ricerca di alloggio.

Ai presidenti delle associazioni convenute, od a chi per essi, saranno distribuite tessere di riconoscimento per tutti i rappresentanti la rispettiva associazione. La tessera, che porterà il timbro del Comitato o la firma di un componente la presidenza, dovrà essere contrafirmata dal titolare.

Essa serve a farsi riconoscere per avere libero accesso alle varie sedi delle sottosegnate Società, tenute aperte dal mattino ad ora tarda della notte, come pure per visitare senza alcuna spesa musei, gallerie, pinacoteche, ecc., e per intervenire a feste o solennità organizzate dal Comitato generale.

I luoghi di convegno saranno i seguenti:

Circolo Savoia (sede del Comitato) piazza Monte di Pietà 99-A, aperto permanentemente — Abruzzesi, piazza Montecitorio 127 — Associazione « Francesco Crispi », piazza San Pantaleo, palazzo Farnesina — Associazione provinciale romana, via del Pantheon 57 — Calabri, via Cernaia 9 — Circolo monarchico universitario, via Lucchesi 26 — Circolo studenti secondari, via Cernaia 9 — Collegio parrucchieri, via Monserrato 34 — Commessi di commercio, via Sant'Agostino 12 — Croce d'oro italiana, via Cernaia 9, aperto permanentemente — Fratellanza militare italiana, piazza del Grillo 5 — Fratellanza militare Umberto I, vicolo del Piombo 2 — Impiegati pubblici amministrazioni, via Torino 117 — Insegnanti, via dell'Umiltà 86 — Personale subalterno regie poste, via Stelletta 7 — Piemontesi, liguri e sardi, via Firenze 43 — Senesi, via Muratte 68 — Toscani, piazza Aracoeli 5 — Veneti, piazza Trevi 96.

Le Associazioni

La Società di mutuo soccorso e miglioramento fra i sarti in assemblea generale ha deliberato di festeggiare il XX settembre con un banchetto commemorativo.

Il banchetto avrà luogo il 22 nel Ristorante Innocenti al viale Parioli, fuori di porta del Popolo.

Vi saranno invitate le rappresentanze delle consorelle italiane, le quali unitamente alla Società si recheranno a deporre una corona al monumento a Garibaldi, il giorno della sua inaugurazione, ed una alla commemorazione del XX settembre a porta Pia.

Tutti coloro che interverranno al banchetto, riceveranno in dono una medaglia commemorativa.

Le tessere si possono acquistare alla sede sociale e alla succursale del magazzino sarti, in via Farini, lettera A. La quota è stabilita in L. 6,50.

— La Società di M. S. fra gli impiegati postali e telegrafici si riunirà domani venerdì alle 8 e mezza pom. per deliberare la sua partecipazione alle feste del XX settembre.

— *Le varie società marchigiane* qui residenti, hanno stabilito di ricevere i rappresentanti di *tutte le associazioni* che dalle Marche converranno in Roma pel XX corrente, nella sede della Società di M. S. fra i marchigiani in Roma, Piazza del Grillo, n. 5; la quale resterà aperta durante tutto il periodo delle feste e potrà servire ai detti rappresentanti come luogo di ritrovo, di conversazione, di lettura, e nella quale verrà loro offerto, in un giorno da destinarsi, un vino d'onore. Hanno nominato apposite Commissioni, perchè si rechino alla stazione ferroviaria all'arrivo di ciascuna rappresentanza, e perciò pregano vivamente ognuna di queste a dare con sollecitudine alla sede suddetta, comunicazione del giorno ed ora del proprio arrivo.

San Guido. — Oggi ricorrendo l'onomastico di S. E. l'on. Guido Baccelli numerosi amici si sono recati a San Vito romano a salutare l'on. ministro della pubblica istruzione.

Meritata onorificenza. — Il tenente del vigili ing. Ettore De Magistris, su proposta del ministro dell'interno, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

I nostri rallegramenti.

Musica in piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera in piazza Colonna, dalle 8 alle 10 la musica dell'11° regg. fant.:

1. Filippo, « XX settembre », marcia militare — 2. Rossini, « Semiramide », sinfonia — 3. Verdi, « I due Foscari », coro e sestetto — 4. Pacini, « Saffo », finale secondo — 5. Strauss, « Armonia delle sirene » valzer.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto e superato i 30 gradi: Porto Maurizio 30,2 — Pavia 30,1 — Brescia 31,5 — Cremona 30,2 — Verona 32,0 — Venezia 31,5 — Parma 31,0 — Modena 30,4 — Bologna 31,2 — Ravenna 31,8 — Forlì 30,8 — Urbino 30,0 — Firenze 30,5 — Arezzo 31,6 — Grosseto 30,6 — Teramo 31,3 — Foggia 32,1 — Bari 32,0 — Caserta 30,8 — Benevento 30,5 — Palermo 31,2 — Porto Empedocle 30,0 — Catania 30,1 — Siracusa 31,1 — Cagliari 30,0.

Tentati suicidi. — Alle 8 d'ieri sera accompagnata dalla madre si presentò all'ospedale di Sant'Antonio la ragazza Irene Chiaresi di anni 18 da Caserta abitante al viale Manzoni 149 interno 9, che si era avvelenata coi fiammiferi.

Essa disse che aveva preso il veleno la mattina alle 11 per dispiaceri di famiglia.

In quell'ospedale la giudicarono guaribile in 4 giorni con riserva.

— Stamane, nella propria abitazione in via Piemonte n. 117, una giovine di 19 anni, Pierina Meoni, di Firenze, perchè abbandonata dall'amante, ha tentato di suicidarsi ingoiando una dose di sublimato corrosivo.

Sua sorella Daria, ritornando in casa e trovata la porta della camera della chiusa dal di dentro, con una spinta l'aprì.

La povera Pierina giaceva sul letto, livida in volto, con della schiuma in bocca.

Accorso il padre, Saverio, la ragazza fu trasportata all'ospedale di Sant'Antonio, ove da quei sanitari fu tratta fuori di pericolo.

— L'esattore Francesco Cerafogli, d'anni 65, romano, verso il mezzogiorno tentò di suicidarsi asfissiandosi col carbone. Soccorso in tempo e trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, fu tratto in salvamento. Si trovava disoccupato da sette mesi.

Il cadavere di un annegato. — Stamane nel Tevere, a quattro chilometri fuori porta San Paolo, nella località detta « Vaschetta » da alcuni barcaiuoli fu estratto il cadavere di un giovane completamente nudo.

Avvisata subito la sezione di pubblica sicurezza del Testaccio, il cadavere fu piantonato e poi trasportato alla *Morgue* per il riconoscimento.

Un neonato sulla soglia di un palazzo. — Due guardie di città, questa mattina poco avanti le 3, hanno trovato sulla soglia del palazzo n. 49 in via Campo Marzio una creaturina nata da quattro o cinque giorni e accuratamente avvolta nelle fasce.

L'hanno subito portata all'ospedale di Santo Spirito, dove non mancano mai le nutrici.

Nella casa dinanzi alla porta della quale è stato trovato il neonato abita la levatrice Anna Frinchinocci.

Ignorasi chi siano i genitori della piccina - poichè era appunto una femminuccia - e chi l'abbia lasciata in quel luogo.

Il grave ferimento di stasera in via delle Sette Sale. — Questa sera verso le 6 lo scalpellino Antonio Ferretti di 24 anni, romano, è venuto a questione per motivi di nulla in via delle Sette Sale col macellaio Cesare Valentini.

Venuti alle mani e impugnati i coltelli, i rissanti si sono feriti entrambi scambievolmente.

Il Valentini ha riportata una grave ferita al fianco sinistro, per la quale è stato necessario operargli la laparatomia, e il Ferretti ne riportò una meno penetrante al fianco destro, guaribile in una settimana.

Sono stati medicati all'ospedale della Consolazione.

Peptone di carne. — Registriamo con vera compiacenza il fatto compiuto che la mondiale Compagnia Liebig di Londra ha posto in commercio il suo *Peptone di carne* in sostituzione a quello della Compagnia Kemmerich che col 30 giugno dell'anno corrente cessava la vendita dei suoi prodotti.

La fama che ben da trent'anni a questa parte gode, meritamente, l'Estratto di carne Liebig ci dà l'assicurazione che pure il suo *Peptone* saprà guadagnarsi rapidamente la popolarità del *Liebig*.

Questo *Peptone di carne*, al pari dell'Estratto, prima d'esser messo in commercio, verrà sottoposto al controllo da parte del direttore del Dipartimento scientifico della Compagnia ed è soltanto in tal modo che si può esser certi che il prodotto sarà sempre d'egual gusto, bontà e perfezione e come tale corrisponderà perfettamente ai seri criteri terapeutici.

La Compagnia Liebig sa far le cose sempre bene.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 12 settembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 763,5

Termom. centigr. — massimo 29,7, min. 15,9

Umidità a mezzodì relativa 48; assoluta 14,51

Vento a mezzodì — S W debole.

Stato del cielo — 1/3 coperto.

TEATRI

Ottimo successo ha avuto iersera al *Valle* la nuova, brillantissima commedia *'Na cumbriccola 'e femmene.*

Questa sera si replica.

×

Il bravo maestro Lanzini, con la *Festa di Servitori*, ci ha dato iersera al *Quirino* un altro bozzetto musicale gustosissimo, tale da poter reggere il confronto con parecchie applaudite *zarzuele* spagnuole.

L'intreccio è di una comicità irresistibile, e la musica che lo riveste non potrebbe essere più vivace e briosa.

L'esecuzione è stata assai buona specie per parte del Piraccini e del Gravina. Uno speciale elogio merita la signorina Dina Piraccini, una giovinetta di cui siamo lieti di constatare i continui progressi, e che si è fatta molto applaudire anche nel monologo, *Metamorfosi*, che ha preceduto la *Festa di Servitori.*

Stasera *Donna Juanita.*

Spettacoli del 13 settembre

Valle (ore 9 1/4) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena: *Na cumbriccola e' femmene.*

Quirino (ore 9). — Compagnia d'operette Gravina: *Donna Juanita.*

Manzoni (ore 9). — Compagnia d'operette De Martino: *I cinque talismani.*

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Mariani, Povrel e Pearson. Spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 3) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

BOLOGNA, 12, ore 4 pom. — Oggi si sviluppava un incendio nella grandiosa fabbrica di salumi Colombini. Il pronto accorrere dei pompieri domò il fuoco prontamente. I danni sono minimi.

×

LUCCA, 12, ore 4,20 pom. — (*Menti.*) Questo Consiglio comunale, ha deliberato oggi la spesa di lire 700 per le accoglienze da farsi nel prossimo Congresso neologico.

×

SCANDRIGLIA, 11. — Anche il nostro Comune sarà rappresentato alle feste di Roma.

Ed insieme ad esso verrà pure la rappresentanza della nostra Società operaia, la quale deve la sua vita e la robusta esistenza alle cure del sig. Lorenzo Santeboni e alle cure dei vicepresidenti Nicola Mazzaruti e Luigi Sitalla.

Domenica scorsa appunto la Società operaia in un prato prossimo al paese inaugurava la sua bella bandiera tricolore, precisamente per poter con essa prendere parte alle feste del XX settembre.

Fu padrino della bandiera il consigliere provinciale ed attuale ff. di sindaco sig. Leopoldo Palluechini, che pronunziò un patriottico ed applauditissimo discorso.

Seguirono il Masaini che accennò alle benemerenze dell'esercito, il consigliere Sacconi ed il signor Gustavo Palmieri che accennò con belle parole allo scopo fraterno della Società.

Una bicchierata coronò la simpatica festa, e al suono dell'inno di Garibaldi e di altre marcie eseguite dal nostro bravo concerto comunale diretto dal maestro De Michelis, la numerosa riunione fece ritorno a Scandriglia, mentre il vicino colle di S. Nicola era illuminato a bengala e nel paese s'innalzavano globi areostatici.

×

GENOVA, 12, ore 4.50 pom. — Evaso ieri dal reclusorio militare di Savona il soldato Ugolini Alfonso, venticinquenne, bolognese, condannato a 20 anni per insubordinazione grave. Finora le ricerche del fuggiasco sono negative.

— Giovanni Nervi, contadino di Teirano, salito su un muro per cogliere uva cadde rimanendo cadavere sul colpo.

×

MANTOVA, 12, ore 4.10 pom. — Stamane Costa Beniamino, pizzaiuolo, ammalatosi, a causa di una malattia incurabile si gettò sotto un treno nelle vicinanze della città. Fu raccolto cadavere.

INFORMAZIONI

L'AMNISTIA

Continuano a veder la luce su questo o quel giornale notizie intorno ai lavori preparatorii già fatti per l'amnistia ed ai limiti di essa.

Il corrispondente della *Nazione* ha a tale proposito telegrafato:

Le mie informazioni mi permettono di affermare che si tratterà più di grazia che di amnistia e che in ogni caso l'amnistia completa non si applicherà ai capi della rivolta in Sicilia ed in Lunigiana.

Egli cioè ha affermato che meglio di una remissione di pena cumulativa, si tratterà di remissioni speciali e personali. Noi possiamo affermare nel modo più esplicito due cose: 1° che in Consiglio di ministri, dell'amnistia non si è peranco *ex professo* fatto parola — 2° che i limiti di essa non furono fissati nei colloqui che ebbero luogo finora fra il presidente del Consiglio e il ministro guardasigilli.

I reati che saranno argomento dell'amnistia ed i limiti di questa saranno determinati nel prossimo Consiglio dei ministri, dove, a quanto è dato desumere da privati colloqui, si determineranno due correnti, l'una favorevole, l'altra contraria all'amnistia completa.

Se le voci che corrono sono esatte, l'on. Sacco sarebbe il più autorevole rappresentante di questa seconda corrente.

Crediamo potere aggiungere che, anche prevalendo l'idea di una amnistia a sezione ridotta — cosa che ci vogliamo augurare non avvenga per le ragioni che abbiamo più volte espresso — fra gli amnistiati sarebbe compreso anche l'avvocato Molinari.

L'ON. CRISPI

sarà di ritorno in Roma, molto probabilmente, domenica ventura.

IL VIAGGIO DELLA "LOMBARDIA"

La regia nave *Lombardia* partirà fra poco per un breve viaggio nell'America meridionale.

Il cav. Olivari, che la comanda, si trova in Roma per conferire col ministro e riceverne le istruzioni.

NELLE R. CHIESE PALATINE

Il ministro guardasigilli ha bandito un concorso per titoli a due posti di partecipanti nella chiesa palatina di Acquaviva delle Fonti, ed un posto di cappellano in quella di Altamura e ad posto di cappellano in quella di Montesantangelo.

IL NUOVO ORGANICO DELLA GUERRA

E' imminente la pubblicazione del nuovo organico del ministero della guerra al quale si dovette addivenire per la soppressione dell'Ufficio di revisione della contabilità in Firenze che col 1° novembre passerà presso il ministero della guerra.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Ungaro cav. Giuseppe, consigliere di appello a Cagliari, gli è conferito il titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello — Genella Rustacchio, vicepresidente del tribunale di Catanzaro, tramutato a Roma — Dal Ferno Federico, giudice a Verona, è nominato vice presidente del tribunale di Catanzaro — Mousani Domenico, giudice ad Udine, è tramutato a Verona — Dalli Zotti Giuseppe, sostituto procuratore del Re ad Udine, è nominato giudice ivi — Covazzi Guarino, sostituto procuratore del Re a Ferrara, è tramutato ad Udine.

AL MINISTERO DELLE POSTE

Il capo divisione comm. Giovanni Rossi-Doria è stato promosso ispettore generale al posto del defunto comm. Saporito.

L'onorevole Giolitti

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 12, ore 1 pom. — L'on. Boselli giunse oggi da Cumiana per presiedere il Consiglio provinciale.

Sono direttamente autorizzato a dichiarare che egli non vide Giolitti da quando questi cadde da ministro: che nessuna trattativa diretta nè per mezzo di amici o d'uomini politici vi fu od è in corso, per un riavvicinamento tra il Ministero e Giolitti. Questo mi risulta anche da altre parti.

Se qualche amico di Giolitti desidererebbe di potersi avvicinare al Ministero, l'on. Boselli vi è affatto estraneo.

I ginnasti berlinesi

VERONA, 12. — I ginnasti berlinesi, che si recano a Roma per le feste del 20 settembre, sono giunti nella scorsa notte e sono ripartiti stamane, alle 11,25, per Venezia.

Il brigantaggio in Sardegna

SASSARI, 11. — Oltre a cinque individui arrestati nel circondario di Lanusei, fu arrestato in Garai dal capitano dei carabinieri di Nuoro e dal delegato di P. S. di Fonni certo Raffaele Pira, indiziato quale organizzatore della banda di Orteri, colpito da mandato di cattura per tale reato dal giudice istruttore.

Un preteso conflitto tra operai francesi ed italiani

ALTRE NOTIZIE

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 12, ore 3,15 pom. — (*Jacopo*). La *Patrie* narra di un preteso conflitto fra operai francesi e italiani che sarebbe avvenuto ad Annecy.

Tre italiani avrebbero assaliti cinque francesi, ferendone tre gravemente, in modo che uno sarebbe morto in seguito alle ferite. La popolazione sarebbe terrorizzata dall'atto selvaggio. I tre italiani sarebbero i due fratelli Negro e un altro rimasto sconosciuto; e tutti e tre, dopo il fatto, sarebbero scomparsi.

Ad Annecy lavorano centocinquanta operai intorno a una nuova linea ferroviaria. Di essi, soltanto dieci francesi; gli altri sono italiani. Malgrado ciò, scoppiarono già altre risse fra loro.

Prima d'inviarvi la notizia della *Patrie*, volli controllarla, nè il *Temps*, nè la *Poste*, nè l'*Agenzia Havas* ne hanno avuto comunicazione e la dicono inverosimile.

Questa mattina gli ufficiali esteri partirono per le grandi manovre, parte in uniforme parte in civile.

Fra questi ultimi vi è il tenente colonnello Panizzardi.

Scoppio di un cassone di polvere

LOUISVILLE (Stati Uniti), 12. — Mentre si festeggiava l'anniversario della riunione del grande esercito della Repubblica scoppiò un cassone pieno di polvere, uccidendo dieci soldati e ferendone parecchi altri.

Lo sconto all'estero

VIENNA, 12. — La Banca Austro-Ungarica ha portato lo sconto dal 4 al 5 0/0.

Borse e Mercati

12 settembre.

Continuando la reazione a Parigi il nostro mercato si mantiene debole: esordì a 95,05 fecesi 95,07 1/2 per restare a 94,92 1/2: contanti da 94,88 a 94,87 1/2.

Valori sempre stazionari. Condotte 190,50 — Omnibus 213,50 — Risanamento ristrettamente attivo a 34,50 — Immobiliari 70 — Gas 826 a 829 — Marmi 1205.

Cambio: Francia 104 75 — Londra 26 47.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali.

(Settimanale dal 9 al 15 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . . L. 104 80

(Giornaliero 13 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 104 78

Parigi, 12 settembre.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.		— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	»	102 02	102 10
Id. 4 1/2 0/0	»	107 15	107 15
Rendita italiana 5 0/0. . .	»	90 60	90 50
Cambio su Londra	»		25 28 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0.	»	— —	107 7/8
Cambi sull'Italia	»	— —	4 1/4
Rendita Turca (nuova) . .	»	26 55	26 1/2
Banca di Parigi.	»	918 —	918 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	502 —
Rend. Spag. estero. nuova.	»	68 5/8	68 7/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	763 3/4
Credito Fondiario	»	— —	861 —
Azioni Suez.	»	— —	3297 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine. . .	»	680 —	655 —
Rendita Portoghese. . . .	»	27 5/16	27 3/8
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	92 30	92 45
Banca di Francia.	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	16 55	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La famiglia **ARRONI** ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte all'immenso dolore che inaspettatamente l'ha colpita.

Spoleto, 8 settembre 1895.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ella era molto risoluta e tutta piena del suo gentile buon senso rivolgendosi questa ramanzina; ma non poteva fare a meno di pensare che la condotta di Pietro De la Mothe Ardent lo poneva molto al disopra dei suoi camerata.

Quella sera ella cantò il terzetto finale in modo meraviglioso.

E siccome si abituava a guardare in teatro, vide a destra, quasi nel mezzo, una figura bianca che applaudiva furiosamente.

Ritornata nelle quinte chiese dove fosse il palco dei La Mothe Ardent.

Le fu risposto:

— Quasi nel mezzo, a destra, dei primi palchi.

Colei che si associava così freneticamente al suo successo era dunque proprio madamigella De la Mothe Ardent!...

E ne fu contenta... perchè la figlia di persone così graziose come il duca e la duchessa De la Mothe Ardent, e la sorella di un bravo ufficiale come il signor Pietro, doveva essere una fanciulla deliziosa.

Oh produce un piacere tutto speciale il sapersi applauditi da una fanciulla così adorabile come la figlia dei La Mothe-Ardent.

Quando, quella sera, Natacha rientrò in via Mogador a braccio di papà Cipriano, il quale si recava regolarmente a prenderla, scorse del lume nel salotto di prova di Leontina e disse vivamente:

— In fine non è ragionevole!... Vado a sgridarla. Abbiamo voluto tutti questo matrimonio perchè era la felicità per ambedue, e per lei il riposo fra noi; ed eccola che accetta più ordinazioni che non possa eseguirne e passa le notti... Per qualche cento e duecento franchi di più che guadagnerà!... Oh... le darò una bella lavata di capo...

Ed appena giunta al primo piano si mise a scampanellare.

Accorse ad aprire mamma Lita.

— Come, anche tu!... – esclamò Natacha stupefatta!... – Ancora in piedi a quest'ora!... Avrete una gran bella ciera domattina!...

Mammina non rispose che con un risolino a fior di labbra; e papà Cipriano fece segno «sua moglie ch'egli non aveva detto nulla.

— Scusatemi Natacha, – gridò Leontina dal salotto... – ho il davanti di una gonnella che non vuol andare.

Alessandro dal canto suo, dopo aver abbracciato affettuosamente sua sorella, si rimise prontamente al lavoro.

Scriveva un programma di concerto.

— Un maledetto programma che devo portare in stamperia domattina. Il barone vuole la bozza per domattina, e sai che quando il barone vuole qualche cosa...

Tutto questo insieme mise Natacha di cattivo umore.

Ella disse:

— Mi piace che si lavori... ma a tutto v'è un limite... E voi Tontina...

Adesso la chiamava così.

— E voi Tontina potete essere certa di rovinare la vostra salute se continuate a cucire gonnelle all'una del mattino... E scommetto che si tratta di una ordinazione che non sarà pagata a contanti!...

— E' possibile... ma è per una buona... proprio per una buona cliente.

— Non dico di no; ma quando si fa credito a persone le quali non bramano che si presentino loro le fatture tro po presto, bisogna avere del credito personale.

Dal tavolo dove scriveva magistralmente, Alessandro gridò:

— Una parola del barone ed il credito non ci mancherà... Quell'uomo eccellente è incantato delle buone idee che il piccolo gobbo gli ha suggerite: adesso discorre con me come con un vero cooperatore, si interessa di tutti noi, ed egli stesso mi ha detto:

«Per fondare una vera casa di sarta occorrono dei capitali; i migliori clienti a Parigi sono quelli che non pagano subito.»

«Io gli ho risposto:

«— Ma dei capitali non si trovano mica per la strada...

«Ed il barone col suo franco sorriso:

«— Per le strade no... ma da dei capitalisti come me, per esempio, che non sanno cosa fare del loro denaro ed amano collocarlo in piccole industrie,.. come quella di vostra moglie, con una lieve partecipazione agli utili od un interesse del cinque o sei per cento... Si rischia meno che nelle nostre grandi operazioni.»

Un'impressione sempre più glaciale cadeva su Natacha a misura che l'entusiasmo di suo fratello si accendeva.

Come quel barone d'Agra continuava tranquillamente nell'opera sua di approccio!...

Oh non una parola per lei, non uno sguardo che potesse offenderla!...

Ma come erano perfette le sue linee di circonvallazione!... Non altrimenti agisce un capitano il quale investe poco a poco una piazza forte reputata fino allora imprendibile.

Sempre dell'amicizia e dei servizi, sempre più caratteristici per lei, ma per lei sola, e che ella non poteva far respingere che manifestando intero il pensier suo e svelando i suoi sospetti.

E mentre nell'entusiasmo da cui li vedeva tutti animati per il barone d'Agra, ella chiedeva a sè stessa come mai ella avrebbe osato farlo, Alessandro concluse tutto trionfante:

— Sarebbe proprio il cacio sui maccheroni... Perchè saremmo obbligati a far fortuna... ed allora non comanderesti più tu Natacha, nè i nostri genitori... nè Tontina, nè alcuno di noi... Ah, tu vuoi proibirci di lavorare? Ma qui c'è qualcuno... qui c'è qualcuno... che senza parlare ci ordina di lavorare senza posa, con accanimento sempre nuovo... Gli è che c'è un nuovo scopo alla nostra esistenza... e lo scopo più sacro che un uomo ed una donna possano intravedere.

Natacha si era lentamente rivolta verso Leontina, la quale, con gli occhi bassi, pareva intenta a puntare l'orlo della gonnella e non faceva che pungersi le dita.

Ed a questa buona novella confermata dall'attitudine pudica di sua cognata, la fanciulla proruppe in lacrime e cadde accanto a Leontina dicendo:

— Oh, l'ameremo molto!

Anche Leontina scoppiò in lacrime allora; e così pure mamma Lita e Cipriano.

Soltanto Alessandro rimase stoico.

Egli si era alzato e camminava in lungo e largo davanti ai piangenti.

E lo si udì canterellare l'aria:

E mai si vide
Piccol gobbetto
Così cocciuto,
Sì diavoletto!

Ah... adesso egli se la rideva allegramente della sua gobba, adesso che aveva provato doppiamente di essere uomo, prima facendosi amare, poi rendendo madre sua moglie.

La sua Leontina non lo trovava ridicolo... oh, no... I suoi affari procedevano mirabilmente e così pure quelli di sua moglie... Verso il mese di giugno sarebbe stato papà...

Ah, no!.. Non si era visto mai gobbo nè così risoluto, nè così felice!

E Natacha non pensava più a dire cosa alcuna, nè a turbare tanta gioia!

In mezzo a tanta felicità ella si trovava quasi sola come glielo aveva così gentilmente predetto la sorella di Leontina.

Sola ella doveva dirigersi, difendersi, anche quando i suoi diventavano complici incoscienti del laccio che le era teso.

Scacciò del resto quest'angoscia con l'ultima ragione che dava sempre a sè stessa: «Forse non v'è che un solo colpevole, la mia immaginazione.» Non pensò più che a godere della notizia della gravidanza di Leontina; poi narrò il trionfo che aveva riportato quella sera all'Opéra e disse dell'amabile invito ricevuto dal duca De la Mothe-Ardent.

Alessandro l'approvò di aver accettato.

— Ma prima disse avrai cantato in casa del barone D'Agra.

— Ah! – esclamò ella – come indifferente.

— E forse fino dal suo primo concerto che ha luogo fra una quindicina di giorni, o tre settimane al più. Dipenderà dal quartetto del *Rigoletto*, dove tu canterai la parte del soprano... Ma non sappiamo se possiamo aver tutti... Ed a parte il quartetto canterai quello che ti piacerà... Quindici luigi... è il prezzo che paga per le prime parti.

— Quando vorrai, quando egli vorrà... – disse Natacha sempre indifferente.

Non certamente in mezzo ad una festa od anche alle prove del quartetto il barone proseguirebbe il suo intrigo, ammesso s'intende, che questo intrigo esistesse.

La vedeva forse più liberamente all'*Opéra*.

Il giorno dopo giunse ad Alessandro una cartolina così concepita:

«Mio caro artista,

«Il nostro contralto dell'*Opéra comica* mi scrive questa «mattina che sarà libera per il giorno che io le indicavo: daremo dunque il quartetto del *Rigoletto* alla fine «del concerto.

«Vogliate essere tanto amabile di prevenire madamigella vostra sorella ed i signori S... e B... dell'*Opéra*, «che la scena della mia piccola sala sarà a loro disposizione venerdì, per provare dalle quattro alle cinque, «affinchè possano rendersi ben conto dei loro effetti.

«Voi non avrete bisogno di incomodarvi. L'accompagnatore della signorina D... dell'*Opéra comica* verrà, «come è suo costume, con lei. Voi potrete occuparvi «dei programmi definitivi, della data da aggiungere e «dei minuti particolari che sorgono sempre più complicati, a misura che si avvicina il giorno del concerto.

«Cordialmente *Barone D'Agra.*»

Era veramente impossibile scrivere con più semplicità e tranquillità il vero biglietto di servizio, senza nemmeno una parola cortese per Natacha.

All'*Opéra* quel giorno ed il giorno seguente, ella parlò col tenore S... e col baritono B... del quartetto del *Rigoletto* che dovevano cantare insieme in casa del barone d'Agra; si divertirono anzi a provarlo in un canto della scala a dodici o quindici piani, che è il sito più frequentato dell'*Opéra*.

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro delle Case Berger e Wirth di Firenze